N. 351 — Martedì 19 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 19 Dicembre — N. 351

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma in Via Gregorio VII (Galleria Sciarra) e Borgo, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzo d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero . . . 48 24 4
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 — via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 8 mm. 3 corpo 7: In 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. dopo firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze nella 3ª Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Abbonamenti Straordinari alla STAMPA

PER L'ANNO 1900

Anche quest'anno la *Stampa* ha voluto presentare ai suoi abbonati un premio veramente bello, originale, artistico, interessante e divertente in sommo grado.

E questo premio è il volume dalla

Caricature di TEJA.

Che cosa sono queste *Caricature di TEJA?*

Sono la raccolta delle più originali, delle più briose e significative caricature che TEJA ha pubblicato sul *Pasquino* nel periodo che dal 1856 va al 1897.

La Raccolta comprende così circa *trecento illustrazioni.*

Essa forma uno splendido volume di 400 pagine, di formato *in-quarto*, in carta americana elegantissima. Le riproduzioni dei disegni sono in zincotipia ottimamente eseguite dalla Ditta Nebiolo e C.

In capo alla Raccolta vi è un bellissimo ritratto del Teja, fattogli dallo Schemboche nel 1896 (due anni prima ch'ei morisse) e qui riprodotto in una magnifica fotetipia dell'ing. Gerardo Molfese.

La copertina è modernissima, in carta uso pelle, a fiorami, in tre coleri.

E', insomma, un volume veramente splendido, che la *Stampa* è lieta di aver potuto assicurare come primizia ai suoi lettori, grazie alla cortesia degli Amici di Teja, che promossero e vollero compiuta quella Raccolta, e che, garantendone in questo modo la diffusione, pensarono di onorare viemmeglio la memoria dell'illustre artista.

Queste **Caricature di Teja**, fiorilegio artistico e ad un tempo rassegna di storia, sono destinate ad un grande successo, e rimarranno fra i libri più cari e più curiosi d'ogni biblioteca.

E gli abbonati della *STAMPA* saranno grati al giornale che ha assicurato loro una così preziosa primizia.

IL PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO

con diritto alla *STAMPA* per un anno, al Calendario ed al ricco volume illustrato **CARICATURE DI TEJA** è di

LIRE **22.**

L'ABBONAMENTO SEMESTRALE

con diritto alla *STAMPA* per sei mesi, al Calendario ed al volume di Teja

LIRE **14.**

Per la spedizione a domicilio aggiungere lire 0 60. — Non si concede questo premio a chi si associa per meno di sei mesi.

ABBONAMENTI ORDINARI ALLA *STAMPA*

Per un anno L. 18 — col dono di Libri per L. 9
Per 6 mesi » 10 — col dono di Libri per L. 5
Per 3 mesi » 5 — col dono di Libri per L. 2 50

Per soddisfare il desiderio di una parte dei suoi lettori la *Stampa* aprirà anche **abbonamenti cumulativi** con varii periodici letterari, giuridici, agricoli, di mode, ecc. —

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati al giornale *La Stampa* possono ottenere un dono in libri che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo apposito che si spedisce *gratis* a semplice richiesta.

I nostri premi in libri hanno avuto una fortuna e un'approvazione grandissima presso i numerosi nostri abbonati. Intendiamo quindi secondare i desiderii loro non solo continuando, ma accrescendo i premi in libri e in pubblicazioni che soddisfacciano ai loro gusti.

In massima ogni abbonato sceglie quei volumi di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di abbonamento secondo è indicato qui appresso:

PREZZI DI ABBONAMENTO E VALORE DEL PREMIO

I libri o sono ritirati dall'abbonato alla nostra Amministrazione (*Torino, piazza Solferino, angolo via Davide Bertolotti*) o sono spediti a domicilio. *Per la spedizione a domicilio* si paga la tassa seguente:

Gli associati da 9 a 12 mesi, con dono di libri da L. 7 50 a 9, aggiungono 60 *centesimi*
Gli associati da 5 a 8 mesi, con dono di libri da L. 4 a 6 50, aggiungono 40 *centesimi*
Gli associati da 3 a 4 mesi, con dono di libri da L. 2 50 a 3, aggiungono 20 *centesimi*.

La scelta dei libri deve essere fatta tutta una sola volta all'atto che si rinnova l'abbonamento. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto. L'omissione della domanda equivale a rinuncia.*

L'abbonato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

Chi domanda libri per un valore inferiore si intende rinunciare all'eccedenza.

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e ad altri periodici.

Vi sono lettori che, oltre il giornale politico quotidiano *LA STAMPA*, che riassume tutte le questioni del giorno, sia politiche che commerciali, sia letterarie che agricole, desiderano tuttavia qualche periodico speciale che tratti le materie particolari che stanno più a cuore a ciascuno di essi. Per soddisfare il desiderio di questi lettori, l'Amministrazione della *STAMPA* ha ottenuto agevolezze e ridurioni che essa mette a disposizione degli associati a *LA STAMPA*.

Nel seguente prospetto sono indicati i giornali che gli abbonati della *STAMPA* possono avere col mezzo nostro a *prezzi ridotti*:

	Prezzo d'abbonamento unico: Per gli abbonati alla *Stampa*	Per chi non è abbonato alla *Stampa*
La Stagione, grande ediz.	L. 14 —	16 —
» piccola edizione	» 7	8
La Rivista della Moda	» 5 50	7 50
La Moda universale (Butterik)	» 1 80	2 40
Vita Nuova	» 4	6
Vita Femminile	» 3	5
Gazzetta Letteraria	» 2	3 50
Il Marzocco	» 3 50	5
La Riforma Sociale	» 9	12
Archivio di diritto industriale	» 3	5
Foglio periodico degli Annunzi Legali	» 10	15

	Prezzo d'abbonamento unico: Per gli abbonati alla *Stampa*	Per chi non è abbonato alla *Stampa*
Il Bollettino Generale Finanz.	» 5 50	7
Gazzetta dello Sport	» 4	6
L'automobile	» 5	6
Rivista Nautica	» 8 50	10
Gazzetta delle Campagne	» 5 50	8
Messaggero della Gioventù	» 4	6
L'Omnibus	» 2 20	2 50
La Donnina	» 2 20	2 50
Il Novelliere Illustrato	» 2	3
Il Romanziere Illustrato	» 4 50	5
Giornale illustrato dei viaggi	» 2 20	2 50
Il Motto per ridere	» 4	5

L'abbonamento a prezzo ridotto per i periodici enumerati in questo prospetto viene concesso soltanto per l'intero anno, quand'anche l'abbonamento alla *STAMPA* sia di minore durata.

Maggiori indicazioni si potranno avere nel Catalogo d'imminente pubblicazione, che verrà spedito gratuitamente a chiunque ne farà richiesta, anche con semplice carta di visita.

La colonizzazione dell'Argentina

al Senato del Regno.

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Roma, 18 (sera).

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle 16,5.

Si approva senza discussione la legge: Proroga dei provvedimenti a favore degli Istituti ferroviari di previdenza.

***

ODESCALCHI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sull'indirizzo che intendono dare ai nostri rapporti con la Repubblica argentina, nell'intento di conciliare gli interessi comuni ai due Paesi.

Non ha mai creduto giovevole all'Italia il violento acquisto di territori esteri.

Dopo aver discorso col presidente della Repubblica argentina che venne in Italia l'anno scorso, ebbe il desiderio di recarsi in quel paese, d'accordo col marchese Medici e col generale Ricciotti Garibaldi, per studiare sul luogo le condizioni delle cose.

L'Argentina ha bisogno di braccia per il suo benessere sociale, mentre noi abbiamo popolazione esuberante, perciò dovrebbe essere nostro impegno dirigere verso l'Argentina le braccia che nel nostro Paese sono costrette a rimanere inoperose.

Neppure l'emigrazione argentina procede bene, e su questa ricorda il progetto del generale Ricciotti Garibaldi, per l'attuazione del quale il Governo argentino dovrebbe concedere molti vantaggi.

Una Società colonizzatrice potrebbe essere di grande utilità per l'Italia e per l'America Meridionale. Primo obbligo del Governo italiano sarebbe quello di voler mantenuta la nostra lingua in quelle regioni e della nazionalità.

Per ottenere ciò occorre aumentare le scuole italiane ed ottenere che quel Governo dichiari la lingua italiana seconda lingua obbligatoria, accordando, ove occorra, la reciprocità del sistema, e sarà vantaggio anche per i nostri commercianti per applicare le loro attività all'Argentina.

L'Argentina vorrebbe che l'Italia modificasse la sua legge di naturalità in senso di quella vigente in Inghilterra.

Esaminando la questione commerciale, dice che si compiace che il ministro della guerra si occupi dell'acquisto di cavalli nell'Argentina.

Esamina l'importazione e l'esportazione di quel Paese e invoca un trattato di commercio, il quale però, per le clausole in vigore, non potrebbe per ora dare grandi vantaggi.

Raccomanda al ministro degli esteri di agevolare in tutti i modi la corrente di emigrazione verso l'Argentina. *(Bene!)*

VISCONTI-VENOSTA risponde al senatore Odescalchi, congratulandosi che abbia studiato sul posto l'importante problema dei nostri rapporti coll'America Meridionale, e specialmente colla Repubblica argentina.

Parlò la sua interpellanza richiama meritamente l'attenzione del Senato. A lui spetta rispondere brevemente sulle diverse questioni.

Per moltiplicare i nostri rapporti commerciali mantenere buone relazioni politiche, e queste esistono e giovano alla nostra emigrazione.

Credo che il progetto sulla emigrazione presentato alla Camera riescirà giovevole, ma esso non potrà dare tutti i suoi frutti se non verranno migliorati gli Istituti d'emigrazione. Il Governo favorirà ogni iniziativa colonizzatrice, ma richiederà in pari tempo speciali assicurazioni.

Conviene con il senatore Odescalchi essere importantissimo promuovere e tutelare le conversazioni della lingua; pur troppo le scuole sono poche ed il Governo accorda scarsi sussidi e questi saranno aumentati appena si potrà.

Anche le Missioni italiane potranno aiutare a questo risultato.

Quanto all'acquisto dei diritti politici è questione grave, perchè si collega con quello della nazionalità. E' difficile venire ad accordi per mezzo di transazioni e trattati.

La grave questione si complica inoltre con quella del servizio militare, che la legge tutela severamente, ma che in generale è sterile di risultati. Nella nuova legge del reclutamento il Governo ha introdotte alcune disposizioni, destinate a rendere meno rigida la vigente legislazione.

Quanto alle stipulazioni commerciali coll'Argentina sono regolate dalla convenzione del 1894, che contiene la clausola della nazione più favorita, e che è denunciabile coll'avviso preventivo di un anno. Nuove trattative commerciali si sono iniziate col Governo argentino, ma sono difficili, perchè il Governo è disposto ad impegnarsi solo per quelle voci che non riguardano principalmente altri Stati. Le trattative saranno però continuate col massimo buon volere. *(Approvazioni.)*

La seduta termina alle 18,10.

Domani seduta alle 15.

NOTE POLITICHE

Un episodio a riguardo del Palizzolo.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 18 dicembre.

A Palermo si fanno solenni commemorazioni in onore e memoria del povero Notarbartolo.

Perchè si è aspettato a sette anni dal suo assassinio?

Perchè non si è aspettato il giorno in cui sarà chiarita ogni cosa — se pure si chiarirà — o quando sarà decisa la colpa o meno del Palizzolo e complici?

Questi perchè pochi sanno risolverli, pochi fors'anche se li propongono. Certo tanta pietà solenne per la vittima viene o troppo tardi o troppo presto; sicchè ad alcuni pare inopportuna, ad altri pur troppo non sincera.

A questo proposito ho voluto sentir l'avviso di qualche personaggio siciliano assai elevato per posizione e per coltura. Sapete la risposta avuta?

Ve la dico nuda e cruda. « Le rivelazioni di Milano — mi rispose il personaggio — non muovono più nessuno, e nessuno sinceramente osserva commossi e sinceramente aderire alla dimostrazione di Palermo. Ma per molti altri non sono che una novità assai relativa, e fra costoro alcuni si lasciano andare a quel sentimento impulsivo che dal Governo scende alle masse, e pel quale oggi non si può fare, nè pensare, nè parlare d'altro che del Palizzolo e del Notarbartolo; altri partecipano alla dimostrazione palermitana quasi come ad un atto espiatorio..... per separare ogni corresponsabilità materiale o morale, per cancellare, se possibile, ogni traccia di connivenza o di aiuto prestato al Palizzolo, per allontanarne ogni sospetto che possa cadere su di essi.

« Costoro, e son parecchi, venuti a Palermo ad espiare le proprie colpe, più che ad onorare la virtù e la sventurata rettitudine del Notarbartolo. »

Io aprivo tanto d'occhi a queste parole, ma il mio interlocutore, a spiegarmi il pensier suo, mi narrò un episodio ch'egli aveva sentito in un crocchio di venerandi uomini politici e che è molto significativo.

Eccolo, col minor numero di nomi, ma con la maggior precisione di fatti e di date ch'è possibile ricordare.

Nel 1891 e '92 il Palizzolo era già assai noto per i suoi legami colla mafia. Egli non ne era il capo, come erroneamente fu detto e stampato, nè era anzi il servitore; aveva bisogno di essa per la sua ambizione, per la sua influenza locale, per i suoi affari; ne apprezzava e ne chiedeva i servigi, ma a sua volta serviva la mafia con grande zelo, proteggendola ovunque, difendendola e beneficandola anche per mezzo del Governo.

Nei primi mesi del 1892 il Palizzolo voleva diventare presidente della Congregazione di Carità in Palermo, per fini che è facile supporre. Il sindaco d'allora vi si oppose accanitamente, e disse che piuttosto avrebbe dato le dimissioni, anzichè voler votato il Palizzolo a quel posto.

Gli amici del Palizzolo non desistettero; e allora il sindaco convenne con essi di provocare un protesto qualunque per dare le dimissioni, anzichè vedere quella elezione. Così fu: il pretesto fu subito trovato; il sindaco fu in minoranza e si dimise; gli amici del Palizzolo, numerosi, ebbero la facile vittoria.

Eletto presto un altro sindaco non rilottante, e in una successiva seduta segreta del Consiglio il Palizzolo improvvisamente riuscì presidente della Congregazione di Carità di Palermo.

Ma l'ex-sindaco dimesso e avversario del Palizzolo non si die' per vinto. Fece dire al prefetto, il quale pure doveva sapere chi e cosa fosse il nuovo eletto, fece dire che quella nomina non poteva ottenere il visto del prefetto, perchè la legge vuole che il presidente della Congregazione di Carità sia eletto in seduta pubblica, mentre il Palizzolo era stato eletto in seduta segreta; onde nullità assoluta dell'elezione.

Il prefetto tentennò, finchè giunse all'orecchio dell'ex-sindaco dimesso che egli avrebbe approvata l'elezione irregolare. Allora l'ex-sindaco fece avvertire il prefetto da un giornale di Palermo. Il prefetto mandò a chiamare il giornalista e dopo una buona lavata di testa lo minacciò di togliergli ogni sussidio e poggio, se non si dichiarava e non lo difendeva.

Il giornalista, imbarazzato, tentennava. Allora dal prefetto capitò l'ex-sindaco col pretesto di altra bisogna amministrativa; e il prefetto a sfogarsi con lui e narrargli dell'attacco indegno e della necessità di approvare la nomina del Palizzolo.

A questo sfogo l'ex-sindaco non potè trattenersi:

— Ebbene, — disse al prefetto, — voi fate a me tutto questo rimprovero pur sapendo che non io che ispirai quell'articolo; sappiate adunque ch'io lo mantengo e che qui e dovunque io dirò che fato atto vergognoso nel sostenere a quel posto un mafioso eletto illegalmente!

A quell'apostrofe il prefetto allibì, stette un po' silenzioso, e poi disse quasi supplichevole:

— Ma che ne posso io, se mi si comanda di farlo ad ogni costo, perchè ad ogni costo si vuole da Roma il Palizzolo a presidente della Congregazione di Carità?

E ciò dicendo il povero prefetto trasse dal cassetto un telegramma: era del ministro degli interni che gli imponeva l'elezione.

Se prefetti e ministri e personaggi politici si valevano del Palizzolo, e per mezzo di lui e di suoi pari si servivano della mafia, se al Palizzolo conferivano illegalmente e cariche e onori, oh come non doveva assistere e propagarsi la mafia? E perchè tanto pudore, e tanto protesto oggi..... e il pellegrinaggio alla tomba di Notarbartolo?

Il Palizzolo, in previsione del futuro processo, si dice abbia nei giorni precedenti al suo arresto raccolto e ordinate molte carte e lettere, corrispondenze con ministri e ordini in massa da parte di autorità, di concedere il porto d'arme a altri beneficii, a mafiosi, pregiudicati e condannati.....

Che s'abbiano a sollevar nuovi scandali? Ma se *oportet si scandala*..... avvengano!

La Commissione pel decreto-legge

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

Oggi si è riunita la Commissione pel decreto-legge. Si assicura che la Commissione avrebbe approvati gli articoli formulati dalla Sotto-Commissione, e alquanto diversi dal testo ministeriale. Ha nominato relatore Girardi. Frattanto la Commissione ha invitato nel proprio seno Pelloux, ma per deferenza a Villa, unico candidato dell'Opposizione, il nuovo progetto non sarà definitivamente approvato prima del suo ritorno a Roma, che è annunziato pel 23.

I lavori della Giunta generale del bilancio.

Un ordine del giorno per l'armonia del naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

La Giunta generale del bilancio ha compiuto oggi i suoi lavori, approvando i progetti seguenti: Istituzione della Commissioni di vigilanza degli impegni per le spese di Stato (Relatore: Rubini); Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni nell'autunno del 1899 (Relatore: Guicciardini); Progetto pegli scrivani straordinari nelle Intendenze di finanza (Relatore: Romano).

La Giunta, esaminato il progetto per spese occorrenti pel miglioramento e armamento per la marina militare, ha votato poi il seguente ordine del giorno: « La Giunta riconosce la necessità di accrescere il fondo pella riproduzione del naviglio, riservando il voto alle disposizioni dei singoli articoli. »

Per gli Istituti di previdenza ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,10:

La Commissione senatoriale per i provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza ferroviari ha compiuto oggi i suoi studi, che furono interrotti dalla chiusura della sessione e ripresi dieci giorni addietro. Dopo un lungo esame e viva discussione, oggi approvò in massima tutti gli emendamenti, che sono assai notevoli, da introdursi al progetto. Esaurita la discussione, nominò unanime a relatore il senatore Roux, già presidente della Commissione.

La firma del protocollo dell'Aja.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,55:

Appena la Camera prenderà le vacanze natalizie, il deputato Pompilj si recherà all'Aja per firmare il protocollo della conferenza internazionale.

L'annunzio dell'Anno Santo ai capi di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

Il Pontefice ha incaricato i nunzi apostolici di consegnare ai capi degli Stati dove sono accreditati una lettera pontificia che annuncia la proclamazione dell'Anno Santo.

I pellegrinaggi da luoghi infetti.

Roma, 18, ore 16,15. — Monti-Guarnieri ha presentata ora un'interrogazione al ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intende prendere in riguardo ai pellegrinaggi cattolici che proverranno da luoghi infetti.

All'ambasciata di Berlino.

Abbiamo da Roma, 18:

Sapete che il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, venendo a Roma primo aiutante di campo del Re, lascia vacante quel posto dell'ambasciata.

S'era parlato abbastanza, naturalmente che a Berlino potesse essere nominato il generale Ferrero, già nostro ambasciatore a Londra, oggi comandante di Corpo d'armata a Milano.

Però l'impressione non buona prodotta dall'eccessivo numero di generali che si nominano ad ogni carica elevata, la quale resti vacante, pare abbia arrestata o distanza quella nomina.

A Berlino, per mandarvi un generale, si destinerebbe il generale Morra, attuale ambasciatore a Pietroburgo, e a Pietroburgo si destinerebbe un altro diplomatico di carriera.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Alla Consulta si smentisce la notizia che un movimento diplomatico sia per effettuarsi in seguito alla nomina del generale Lanza a primo aiutante di campo del Re.

La crisi ferroviaria in porto.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,35:

Perdurando la già accennata mancanza di materiale rotabile per i carri marittimi, oggi tutte le ditte consegnatarie di carboni fossili, desiderose di ritirare una cinquantina di loro clienti, declinando solidalmente ogni e qualsiasi responsabilità per le ritardate spedizioni, il ritardo essendo dovuto unicamente al deficiente servizio ferroviario, mentre sono pronte in porto numerose partite di carbone.

Il processo all'Alta Corte a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,30:

La prima cosa che colpisce il pubblico e la Corte è l'assenza di Bernard, Pubblico Ministero, il quale sarebbe ammalato.

Non pertanto si procede all'interrogatorio di altri testi al difuori di Guérin. Drumont e Lasies fanno vivissimi elogi di Guérin, tanto come uomo pubblico quanto come privato cittadino. Tutti, poi, sono concordi nel dire che fra Guérin e Déroulède non correvano buoni accordi, anzi che esistevano dei dissidi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 24,50:

Il *Soir* dice l'assenza di Bernard all'udienza d'oggi, è attribuita a malattia, ma che domani il suo posto sarà occupato da altro Pubblico Ministero, incaricato a restringere l'accusa contro Déroulède, Buffet, Guérin, Dubuc, Sabran-Pontevès affinchè il processo finisca presto.

Sulla crisi austriaca.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — Di fronte alle voci che corrono circa la crisi ministeriale in Austria, parecchi giornali affermano che la situazione è ancora indecisa e annunziano che domani si riunirà il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La vita degli assediati di Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14,35:

dalla città e riparare a Durnford, dicendo che fino al momento della sua fuga da Ladysmith vennero uccise sul cimitero dalle palle nemiche venti persone e cinque case furono completamente distrutte.

La maggior parte della popolazione di Ladysmith potè trovare riparo contro le palle dei nemici nei giardini che si trovano dalla parte del fiume. Le truppe sono protette da trincee o fosse che si estendono intorno alla città.

I viveri sono cari, però fino ad ora non vi fu mancanza di carne e pane. Le Autorità militari curarono che la carne ed il pane venissero venduti anche ai borghesi ed un premio fosse ad eguale.

I foraggi per gli animali sono ancora sufficienti.

Si fa invece sentire la mancanza di buona acqua potabile. L'acqua del fiume, molto torbida, a cui devono ricorrere i militari ed i borghesi, provocò già delle malattie. Il vino ed i liquori hanno raggiunto un prezzo enorme.

Il poter comunicare con Frere-Camp, la via allegrafico, rinacque qualche volta, però spesso i boeri poterono interrompere questa comunicazioni. Riuscì pure di fare entrare in città una gazzetta della Città del Capo, che viene letta con intensa curiosità.

Chi è lord Roberts

Il nuovo generalissimo inglese.

Lord Roberts è uno dei più brillanti ufficiali dell'esercito inglese, anzi è quello che dopo il maresciallo lord Wolseley, capo supremo dell'esercito inglese, ha il più bello stato di servizio.

Cominciò la sua carriera in Crimea, distinguendosi nell'assedio di Sebastopoli. Nel 1858, per il coraggio spiegato durante la rivolta indiana, ricevette la croce di Vittoria, riservata per encomi di merito militare.

Fece nel 1868 la campagna d'Abissinia e nel 1879 la campagna dell'Afghanistan, indi occupò Cabul dopo una durissima guerra. In questa guerra fu citato più volte all'ordine del giorno, e ricevette, esso inaudito, 8 dispacci di felicitazioni dal vicerè.

Tornato in Inghilterra, fu molto festeggiato e ricevette i ringraziamenti del Parlamento.

Fu poi nominato, nel 1891, capo delle truppe del Natal, dopo la sconfitta di Majuba Hill; ma la pace col Transvaal era conchiusa quando egli arrivò sul posto.

Lord Roberts ha 67 anni.

Lord Roberts avrà sotto i suoi ordini 65,000 uomini.

Commenti francesi alla nomina di Roberts.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,50:

Il *Temps* considera che con la nomina del generale Roberts a capo delle truppe inglesi in Africa, oltre che a Buller, si abbia voluto colpire Wolseley, al quale si imputa la difettosa organizzazione dell'esercito.

La partenza di Kitchener pel Capo.

Cairo, 18 *(Stefani)*. — Kitchener lascierà domani Ondurman e giungerà al Cairo venerdì, donde ripartirà per Capo Town al più presto possibile.

Inglesi contro la guerra.

Abbiamo altra volta parlato di una petizione che il popolo inglese andava sottoscrivendo, diretta alla regina, per metter fine alla guerra.

La petizione portava il titolo: *Stop the War*.

L'idea contenuta nella *Stop the War* ha fatto molto cammino; la petizione non viene firmata soltanto dal popolo, dal piccolo inglese, cioè da quel popolo il quale non sente altro che i danni della guerra, ma altresì viene firmata da molte personalità di buon senso.

A quest'ora si sono raccolte oltre a 50,000 firme, fra cui quelle del dottor Collins, ex-presidente del Consiglio della Contea di Londra, dei sindaci di parecchie città industriali, di Erberto Spencer, il notissimo filosofo, di moltissimi ecclesiastici e di un grande numero di soci di parecchi Circoli politici.

Evidentemente si va accentuando una forte reazione contro l'impresa africana, e fortissima contro il suo autore, lord Chamberlain.

TRE DISSEPOLTI

Il re Uno « Almanzor » e Miquel nel Reichstag.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 16 dicembre.

(Carlon) — Una leggenda popolare faceva, da secoli, correre voce che, non lungi da Berlino, a Seddin, presso Perleberg, fosse sepolto un re antico in una bara d'oro. Per pietà del re — e per cupidigia dell'oro — già alcuni decenni sono si cominciarono colà alcuni scavi. E scava e scava si trovò, difatti, una specie di grotta. Accorsero i dotti, i quali dissero che, veramente, quell'aula sotterranea — vasta duecento metri, alta dodici — doveva essere un'antichissima tomba. E accorsero anche i cercatori di tesori, ma del re e della sua bara d'oro nessuna traccia!

Soltanto pochi anni or sono vennero ripresi i lavori. Gli archeologi intuirono che l'aula, propriamente detta, poteva e doveva essere dietro agli enormi blocchi d'arenaria che coprivano tutta una parete dell'aula. Con lenta e laboriosa precauzione vennero smossi. E quando, finalmente, l'altro giorno si potè aprire un passaggio, un fantastico spettacolo si presentò, al chiarore delle fiaccole, agli occhi attoniti degli esploratori. Un'altra grotta, un'altra aula, ma di regolare forma ottagona, innalzava colà le sue pareti rivestite di marmi. E, nel mezzo, se non scintillava l'aureo sarcofago della leggenda, s'innalzava una enorme urna d'arenaria. Dentro a questa la mano sapiente dei delegati del Museo della Marca di Brandenburgo, tosto chiamati per telefono, trovarono un'altra urna, e di bronzo questa, e di bello, elegante lavoro. Presso all'urna stava una gran spada con l'elsa piantata nel suolo e la punta rivolta all'insù; poi un grande boccale ricurvo, una punta di lancia, una mazza di battaglia, un martello, tutti in bronzo.

Due urne minori o d'argilla stavano ai lati di quella grande. E, intorno a queste, degli anelli, dei coltelli, degli anelli, dei braccialetti, tutti puro di bronzo.

Gli archeologi, naturalmente, vollero vedere anche che cosa ci fosse dentro alle urne. In tutte trovarono ceneri ed avanzi d'ossa combuste. Ed i professori d'antropologia, venuti, alla loro volta, a frugare entro quei miseri resti, assicurano che le ceneri raccolte nell'urna di bronzo sono quelle di un uomo non più che trentenne, mentre nelle urne minori stanno gli avanzi mortali d'una donna di venticinque anni e d'una giovanetta di « non più che sedici ». Come abbiano fatto per essere così sicuri nella fede di nascita di quei miseri avanzi cremati, io non so! Ma con dotti non si scherza! E Berlino è ormai orgogliosa d'avere nella sua provincia « la tomba d'un re Uno », anzi re Uno che ci sia, dicono, in tutti i paesi del Nord.

L' « Uno » però poi Uno non può essere, e non è. Secento anni prima di Cristo — chè a tanti si fanno risalire le origini di quelle ceneri mortali e di quei cimelii in bronzo — d'Uni non v'era traccia nell'attuale Brandeburgo. E allora, dèi del Walhalla, qual re dall'enorme spadone sarebbe mai stato un vendo, uno slavo! Veramente dovrebbe essere così, perchè, sin oltre al millesimo dopo Cristo, i coloni germanici non riuscirono mai a mettere piede saldo su questo terreno, e dove sorge adesso la capitale dell'impero tedesco, e in tutto le contrade intorno a lei, erano, dappertutto, guati slavi. Ma gli archeologi sono patriotti! Essi non pensano mica dare un pretesto agli eserciti di venire magari, grazie al « re Uno », ad abbracciare fraternamente le belle vende del Bosco della Spree. E, senz'altro, è detto e stabilito che le ceneri nell'urna di Seddin sono quelle d'un re germanico.

Come mai — vedete logica! — un re slavo avrebbe avuto l'idea gentile di voler seco, nell'ultima dimora, la moglie e la sorella o..... la cognata?

Potrebbe anche darsi, verbigrazia, che la piccirella sia stata una cugina! Ma, in attesa che quelle poche ceneri sciolgano, per i dotti, anche questi problemi di parentela, o sia la morte compagnia una famiglia di teutonici Semnoni o di slavi Hovelliani od Aboriti, un fatto dev'essere ricordato: l'urna di bronzo, la bella urna regale, è lavoro etrusco, lavoro italiano! Allora, anche per raccogliere nelle viscere della terra gli avanzi mortali de' re dovevano far venire le urne di bronzo dall'Italia; adesso, la Germania manda all'Italia anche le bare di metallo!

***

Ma un altro dissepolto, assai più del re sedicetto Uno e dalle sue parenti, occupa, in questo quarto d'ora, i berlinesi. Paolo Lindau, il poeta gentile, il commediografo fecondo, che ha assunto da poche settimane la direzione del Berliner Theater e no vuol fare una scena d'alti intendimenti artistici, ha dato una solenne prova di pietà e d'affetto al suo sommo maestro, ad Arrigo Heine, facendo rappresentare, in occasione del secolare anniversario di nascita del grande, inedita posta, l'*Almanzor*, un lavoro che a mala pena si era osato dare, quasi di soppiatto, soltanto più di sessant'anni fa e nel piccolo, quasi ignoto teatro d'una cittadinza di provincia.

Paolo Lindau, che sa come per il pubblico de' teatri non v'ha gloria di poeta che possa far perdonare la mancanza di teatralità, ha raccorciato la prima parte lirica, rialzato l'effetto drammatico della seconda. E, tutto sommato, il pubblico, che era venuto a teatro per pagare un tributo d'omaggio al poeta del *Romanzero*, ma preparato ad annoiarsi, è stato sorpreso di trovarsi di fronte a un dramma, a un vero dramma psicologico, moderno, quasi ibseniano.

Certo, non v'è troppo da commuoversi per le storie della caduta di Granato, delle guerre tra spagnoli e saraceni, della conversione di Alì al cristianesimo e della disperazione di Abdallà nel veder l'amico rinnegare Maometto. Ma Heine ha saputo rendere affascinante, con l'alto volo della poesia, perfino le dispute teologiche! Vi si sentono, per entro, i dubbi e l'alternarsi degli entusiasmi e degli scoraggiamenti che travagliarono il poeta. E una pietosa storia d'amore, appunto mentre fa discendere su questa terra l'anima, la sublima, la cinge di quel fascino, che al disopra di tutte le discussioni religiose, è di tutti i paesi e di tutti i tempi.

Alcmansor, così reso teatrabile dall'abile mano dell'ex-direttore del teatro-modello di Meiningen, andrà certo, convenzionale vittorioso, su tutti i teatri tedeschi e, sperabilmente, anche se quelli di là de' monti.

E poteste allora discervellarvi anche in Italia a discutere una questione che a Berlino adesso è all'ordine del giorno. Che cosa ha, realmente, voluto provare Arrigo Heine? Ha detto la prefcrenza all'islamismo o al cristianesimo? Come va che i suoi maomettani sono tutti buoni, molto migliori dei cristiani, e puro il cristianesimo trionfa? O forse ha dimostrato co' fatti che l'amore è il migliore de' teologi? Infatti, fra tanta ridda di dogmi, è all'amore che Zuleima inalba un inno sublime, e..... All'si converte!

***

Guardate caso: quasi nella stessa ora un altro convertito — dal socialismo allo spirito di casta e dal liberalismo, poi, alla reazione — faceva le sue confessioni e la sua autodifesa in pieno Reichstag. E per il Parlamento dell'impero il signor de Miquel, il ministro delle finanze prussiane, era anche egli una specie di disseppellito. Da anni parecchi non lo si sentiva discorrere colà! E fu con grande stupore che lo si vide comparire, e — a proposito del bilancio dell'impero, che non è faccenda del ministro delle finanze prussiano, ma del segretario di Stato, Thielmann — tenere un lungo, un enorme discorso, col pretesto di dimostrare che si possono spendere i molti o molti milioni, non ancora precisati, per la marina, ma con lo scopo reale di difendere se stesso dalle imputazioni che gli fanno tutti i partiti, tranne gli agrarii, di essere oramai il ministro più reazionario nei Consigli della Corona, il mal genio che, come disse il capo del Centro, « rende sospetto il popolo tedesco al suo imperatore. » Egli confessò schiettamente d'essere stato nei suoi giovani anni un fervente discepolo di Carl Marx; ma d'essersi liberato ben presto da quel fascino grazie agli studi storici e scientifici; e ammise anche d'essere ormai un agrario, ma d'esserne orgoglioso, se « per agrario si intende chi comprende che la Germania non può essere nè uno Stato puramente industriale, nè uno puramente agrario. » E quanto all'essere il consigliere irresponsabile di reazionari propositi, il signor Miquel se la cavò con molte parole magniloquenti, ma che poco provano: « Non comprendo come si possa supporre che un uomo qualsiasi possa rendere sospetto il popolo tedesco a Sua Maestà, il primo patriota tedesco. » E poi addirittura: « Sua Maestà non ha bisogno di consiglieri! »

A queste dichiarazioni tanto e troppo recise, la Sinistra gridò allegramente: *Oh!* Ma la Destra non osò applaudire. Tanto che, dei tre dissepolti della giornata, il meno fortunato può dirsi sia stato il signor de Miquel. Anche i suoi nuovi amici non gli danno una lunga vita politica. Egli, a sentire i profeti, dovrà lasciare le sure vitali del boschetto di castagni, dove da tanti anni impera, prima assai che i berlinesi si stanchino di salutare, in qualche Museo, le ceneri del re Unno, e prima che *Alcmansor* sia scomparso dai palcoscenici.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Alle ore diciannove d'oggi il Re è ritornato al Quirinale reduce dalla caccia di Castelporziano. Accompagnavano il Sovrano il marchese Sant'Arsilla, il generale Avogadro ed il maggiore Tadini.

*** La Commissione centrale permanente per l'esame delle domande per le derivazioni delle presentata da Biscaldi per derivazione d'acqua dalla Dora Baltea in territorio di Santhià, sul ricorso dell'ingegnere Ciceri contro il decreto del prefetto di Novara per negata derivazione dal torrente Anzò in territorio di Caluso, riservandolo provvisoriamente perchè potrebbe servire per la forza motrice per la trazione elettrica di ferrovie.

*** Il ministro della marina, generale Bettolo, intervenne oggi all'adunanza della Commissione esaminatrice del progetto per riordinamento dell'organico del personale di marina, rispondendo esaurientemente ai quesiti propostigli. La Commissione ha rinviato a domani il seguito della discussione.

Un'operazione chirurgica a Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,50:

Stamane fu eseguita l'operazione chirurgica a Bovio, gli si punse l'ascesso, dal quale non uscì pus. Si trepidò temendosi la presenza di un tumore; invece, sondando diligentemente, si trovò eserci un calcolo; e poichè Bovio era esterizzato si ne eseguì l'estrazione, che è riuscita; si trattava di un calcolo grosso, come un uovo di piccione che era sfuggito sempre alle investigazioni mediche, perchè nuotava in mezzo strato molle. L'infermo ormai è giudicato fuori pericolo e si spera che guarirà fra un mese.

La collisione di un vapore italiano.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,30:

Si ha da Buenos Ayres in data di ieri, che il piroscafo *Calabro*, della Società « La Puglia » entrando nella rada di Buenos Ayres, fu in collisione col veliero norvegese *Ragnar*.

Il *Calabro* riportò nell'urto leggerissimi danni, mentre più gravi avarie ebbe a riportare il veliero.

Nessun danno alle persone.

Elezioni politiche.

Pistoia, 18 (*Stefani*). — Secondo Collegio. Risultato definitivo: inscritti 5139; votanti 3327; Respighiosi 1826; Lemmi 1224; Turati 90; contestati 81. Proclamato eletto Respighiosi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. di lunedì 18 dicembre.

(Continuazione).

Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni.

SONNINO rileva che il concetto fondamentale della legge è creare la responsabilità penale per il direttore generale delle Società, mentre l'agiurisprudenza della Cassazione ha riconosciuto sempre soltanto una responsabilità civile.

Vorrebbe conoscere quali siano gli intendimenti del Governo sul problema ferroviario nell'imminenza della rinnovazione delle convenzioni, chè se si volesse tornare all'esercizio di Stato bisognerebbe che si facesse una seria preparazione. Conclude dicendo che voterà contro.

DENAVA fa alcune osservazioni.

NOCITO ritiene giusto il concetto della responsabilità penale dei direttori delle Società e dimostra infondati i timori di inconvenienti che furono manifestati. Nota poi che l'art. 3.o aggiunto dal Senato attenua grandemente il rigore delle precedenti disposizioni.

POZZO MARCO dimostra che questa legge tende semplicemente ad interpretare autenticamente le disposizioni vigenti, nell'applicazione delle quali è stata discorde la giurisprudenza, e che già sanciscono la responsabilità penale pei ritardi dei treni.

Le dichiarazioni del ministro.

LACAVA dimostra assiduto che la questione è stata largamente studiata, ed è oramai matura. Si tratta d'interpretare in modo autentico le disposizioni vigenti.

Evidenti ragioni di giustizia ed interesse pubblico consigliano questa legge, che l'on. 3.o attenua grandemente, e che il ministro d'altra parte applicherà colla massima temperanza ed equità.

Confida adunque che la Camera approverà il disegno di legge. *(Bene! Approvazioni)*

SONNINO. Poichè si è anche accennato in questa discussione alla questione dell'esercizio di Stato, egli, una volta fautore di questo esercizio, si è però in seguito convinto che esso sarebbe un disastro pel nostro Paese.

Si approvano tre articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 12,35.

Seduta pom. del 18 dicembre.

Roma, 18, mezz.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Domanda a procedere.

Il PRESIDENTE comunica una domanda a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida in seguito a querela del senatore Cedronchi.

Per un presidio militare a Mondovì.

GIACCONE interroga il ministro della guerra per sapere se in base alle intervenute convenzioni tra l'Amministrazione militare e il Municipio di Mondovì, non creda di ristabilire e mantenere in quella importante sede un conveniente presidio, corrispondendo così di gravi sacrifici fatti da quella città.

MIRRI sostiene che con la nuova disposizione, la città di Mondovì ebbe vantaggi e non danni.

GIACCONE osserva che il presidio non corrisponde agli impegni contrattuali assunti dal Governo.

La Società operaia e la tassa di mano morta.

SELLA e FERRARIS MAGGIORINO interrogano il ministro delle finanze per sapere se in vista delle intimazioni fatte dagli uffici del Registro alle Società operaie, e specialmente a quelle che ottennero riconoscimento giuridico, il conseguente loro vedute patrimoniali per essere assoggettate alla tassa di mano morta, contrariamente ai precedenti ed agli andamenti dati, non intenda di intervenire per far cessare

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario, concordando cogli interroganti che l'applicazione della tassa di mano morta contravverrebbe ai fini della legge del 1886, dichiara di aver dato disposizioni perchè si sospenda l'applicazione della tassa, giacchè il Governo intende provvedere ed esonerarle interamente. *(Vive approvazioni)*

Sul riscaldamento delle 2ª e 3ª classi.

ROCCAFERMO interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nella stagione invernale non sia possibile applicare il riscaldamento nelle 2.e e 3.e classi in tutte le linee ferroviarie.

CHIAPUSSO, sottosegretario, assicura che dietro le sollecitazioni del Governo, le Società si dispongono a introdurre prontamente il riscaldamento di 2.a e 3.a classe: anzi esso è già introdotto nei treni diretti nei quali fu introdotto il riscaldamento a vapore.

Contro la grandine.

SALANDRA, ministro, presenta un disegno di legge per la costituzione di Consorzi di difesa contro la grandine.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di agricoltura.

Si passa alla discussione dei capitoli e furono raccomandazioni diversi oratori.

Si approvano dopo brove discussione i capitoli dal 20 al 43.

Risultamento di votazione.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento delle seguenti votazioni segrete:

Provvedimenti di Polizia ferroviaria; favorevoli 186, contrari 87.

Cambio decennale delle cartelle al portatore; favorevoli 196, contrari 43.

***

Il PRESIDENTE annuncia che il Governo accetta la interpellanza presentata, accettata quella dell'on. Costa Andrea sul divieto al deputato Turati di partecipare ad un Comizio perchè trattasi di una questione già recentemente discussa, e quegli degli onorevoli De Felice, Di Scalea e Maiorana Giuseppe al guardasigilli sull'amministrazione della giustizia in Sicilia.

DE FELICE GIUFFRIDA spera che la sua interpellanza avrebbe stata accettata anche perchè il ministro avrebbe avuto modo di fare dichiarazioni che rassicurassero il Paese. Insiste perchè sia accettata.

BONASI non può accettare questa interpellanza e le altre analoghe. Esse sono inopportune, tanto più in questo momento in cui la Magistratura ha bisogno di tutta la calma e di tutta l'energia per compiere il suo dovere. Assicura la Camera che la Magistratura italiana è degna della fiducia del Paese, e se v'ha qualche funzionario di quest'ordine che abbia mancato ai suoi doveri il ministro non mancherà di provvedere energicamente. *(Bene)*

Per la discussione del bilancio.

Il PRESIDENTE avverte che per intesa tra i rispettivi ministri, il bilancio della pubblica istruzione avrebbe la precedenza su quello dei lavori pubblici.

BRANCA e GIOLITTI si oppongono a questa inversione dell'ordine del giorno.

SALANDRA, ministro dell'agricoltura, prega la Camera di non opporsi.

PRINETTI non si opporrà, deplorando però il modo come la proposta è stata fatta dal Governo.

TALAMO domanda su questa proposta l'appello nominale. *(Rumori)*

Il PRESIDENTE propone che per ora l'ordine del giorno rimanga come è. *(Benissimo)*

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 18, ore 16,15. — Nella seduta pomeridiana sono più animati i corridoi che l'aula, ove le interrogazioni non provocano incidenti e le interpellanze non interessano.

Un incidente Sonnino-Lacava.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,5:

Nei corridoi si discorre molto dell'incidente Sonnino-Lacava avvenuto verso la fine della seduta di stamane, il quale si vorrebbe dare qualche importanza di avvenimento politico, e poichè il rendiconto ufficiale non vi accenna quasi, eccovi come avvenne:

Allorchè *Lacava*, difendendo il progetto di polizia ferroviaria approvato dal Senato, disse: « L'on. Sonnino affermò che la discussione fu improvvisa, quasi affrettata. Invece la discussione era ben matura; ma forse egli ha rilevato ciò dalle stesse petizioni mandate al Senato dalle Società ferroviarie. » *Sonnino*, scattando: « Questa è una insinuazione. » *(Rumori. Commenti)*

Lacava: « No, onorevole Sonnino, non è una insinuazione. Non ne feci mai. Solo constatai il fatto che le sue argomentazioni si trovano nelle petizioni. »

Sonnino si agita ed aggiunge altre parole, che a causa dei rumori non si afferrano.

Lacava con molta calma dà ulteriori spiegazioni, terminando che confida che la Camera approverà la legge.

L'incidente pare finito, quando *Sonnino* dice: « Domando la parola. »

Presidente: « La parola a Sonnino per un fatto personale. »

Sonnino: « Non vi ha fatto personale, perchè io alle insinuazioni non rispondo. » *(Esclamazioni, rumori)*

Presidente: « Ma, on. Sonnino, il ministro ha spiegate le sue parole. » *(Bene! Approvazioni, commenti)*

Sonnino, eccitato, gesticolando molto: « Sì, ma ora al ministro io non rispondo *(oh! oh!)*, rispondo adesso all'onorevole Sacchi ».

Presidente: « Onorevole Sonnino, quando parla lei si trattiene con gesto come soccalo. »

Sonnino, continuando, termina con queste parole che sono pure assai commentate: « Del resto ciò che stamane avviene dimostra come con questa Camera sia impossibile discutere e deliberare alcuna cosa nell'interesse del Paese. » *(Esclamazioni di sorpresa)*

Il contegno di Sonnino è tuttora commentato, ritenendolo alcuni quasi una levata di scudo contro il Ministero. I deputati della Maggioranza se ne mostrano molto scontenti; si vuole che qualche ministro e sotto-segretario non gli nasconda la sua disapprovazione. Fra gli oppositori si dice che Sonnino non abbia tenuto questo inatteso contegno.

Si vuole che egli, vedendo che non può più esercitare sul Ministero la sua diretta influenza, e che la probabilità di prepararsene la successione si va allontanando, abbia voluto mostrarsene indipendente. Sta però il fatto che la maggioranza mostrò di non seguire Sonnino, approvando la legge senza più discutere.

Queste contrarie opinioni vi mando per cronaca, appunto perchè moltissimo se ne discorre; però la spiegazione dell'incidente più ripetuta è questa: Lacava si espresse male; egli volle soltanto dire, come del resto fece poi intendere nella sua replica, che le argomentazioni di Sonnino, essendo le stesse che si trovavano nella petizione, e non avendo di queste il Senato tenuto gran conto, così non avevano valore per combattere la legge.

Sonnino, avendo forse supposto lo si accusasse di patrocinare gli interessi delle Società ferroviarie, si lasciò trasportare da una scatto nervoso.

Questa è l'opinione che raccolgo ora in un animato crocchio, ove sono frammisti deputati ministeriali e di opposizione, i quali ritengono che l'incidente non avrà conseguenze.

L'elezione del sindaco e della Giunta di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,20:

Oggi ebbe luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio. Erano presenti 77 consiglieri.

La maggioranza è compatta. Tre della minoranza si scusarono per malattia.

Assisteva alla seduta una grande folla di curiosi.

Assume la presidenza il consigliere Salmoiraghi, che è riuscito eletto in capolista.

Il commissario regio legge la sua lunga relazione.

Finita la lettura del resoconto, il commissario regio si ritira.

Su proposta dei consiglieri Rossi e Luzzatto il Consiglio delibera di mandare alla stampa la relazione, ciò implicando la rinuncia di discuterla.

Si procede quindi all'elezione del sindaco.

I votanti sono 77.

Mussi ottiene voti 63.

Schede bianche 14.

Scoppiano applausi.

Mussi ringrazia; dice di non poter accettare l'ufficio di sindaco per incompatibilità con l'ufficio di deputato, ma promette che allo primo vacante parlamentari darà le dimissioni da deputato per mettersi a disposizione del Consiglio.

Si procede poi all'elezione della Giunta.

Riescono eletti assessori effettivi: Mussi, Parinetti, Carabelli, Besana, Salmoiraghi, Giacobbe, Morosini, Pisa, De Cristoforis, Piccotti.

Bisogna notare che il Mussi, indicato come assessore anziano, ebbe 63 voti; gli altri 46 o 47.

Ad assessori supplenti furono eletti: Baroni, Mira, Dugnani e Pugno.

La seduta è sciolta.

Domani la nuova Amministrazione si insedierà al Municipio.

Il processo Palizzolo-Fontana si farà a Milano.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 15,45:

Un alto magistrato, interrogato circa il processo Palizzolo-Fontana, disse che questo sarà portato avanti alla corte. In base ai risultati della nuova istruttoria, la sezione d'accusa rinvierà sicuramente i nuovi giudicabili dinanzi alle Assise di Milano. Il processo si discuterà non più tardi del marzo venturo, essendo intendimento del Governo di esaurire subito la grave questione, dando soddisfazione all'opinione pubblica, gravemente turbata dai recenti avvenimenti.

I giudici odierni di Palizzolo sono i giudici passati.

Leggiamo sul *Secolo*:

« L'on. Falconi, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, ha dichiarato sabato alla Camera che ora il processo contro Palizzolo, Fontana e coimputati, fu assunto dalla Sezione d'accusa; che i magistrati che avevano sceppellito le istruttorie antecedenti erano stati messi a riposo.

« Non possiamo accusare l'on. Falconi — che è il sotto segretario del Ministero di grazia e giustizia, — d'aver detto scientemente cosa non vera, — ma dimostriamo coi fatti che è stato mal informato.

« Egli disse che il processo oggi è stato assunto dalla Sezione d'accusa.

« Ma la Sezione d'accusa aveva pure avocato a sè il processo fin dal giorno 7 febbraio 1893; e la sentenza chiuse la prima volta la causa istruita contro Carollo, Garufi ed altri, ma senza che si elevasse nemmeno l'ombra contro Fontana e Palizzolo, in fatto si 29 febbraio 1896 dai seguenti consiglieri:

« *De Luca*, presidente — *Nigro*, relatore — *Olivetti*, consigliere.

« La Sezione d'accusa che istruisce ora contro Palizzolo e Fontana, è sempre composta da: *De Luca*, presidente — *Nigro*, consigliere delegato per l'istruttoria e quindi futuro relatore — *Olivetti*, consigliere.

« La sentenza del 1896 fu resa su requisitoria di Rostino-Gallo che è attualmente sostituito procuratore generale anziano a Palermo, funzionante quindi da capo nell'assenza del titolare.

« La sentenza del 1899 fu resa, essendo procuratore generale il comm. Cosenza, che è attualmente procuratore generale a Palermo su requisitoria del sostituto procuratore generale Marsico, che è stato anche ora incaricato di assistere alla nuova istruttoria.

« Non aggiungiamo parola. Bastano i fatti a dimostrare che gli onorevoli Scalea, Rinaldi e De Felice avevano detto il vero, — e aspettiamo i provvedimenti del ministro di grazia e giustizia. »

Ladri presi a fucilate.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,20:

La notte scorsa, sulla via provinciale presso San Quirico, il giornaliere Davide Navone, facchino, e Luigi Barabino, assassinato la porta dell'osteria di Gaetano Grondona, praticavano un buco nel muro, introducendosi nell'abitazione del negoziante Filippo Rambaldi.

Sorpresi dal Grondona, questi, armato di fucile, esplodeva un colpo, ferendo gravemente il Barabino. Accorrevano frattanto i carabinieri, che arrestavano il ferito ed il Navone, il quale si era nascosto nell'abitazione del Rambaldi.

Rivelazioni della "Patrie" sui timori francesi di guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 16:

La *Patrie* pubblica avere da fonte sicura che il banchetto offerto nella settimana scorsa a Loubet dall'esercito e dalla marina ha servito di pretesto per riunire i comandanti in capo dei porti, nonchè della squadra del Nord. Una conferenza importantissima ha avuto luogo al Ministero della marina: si esaminarono i provvedimenti da prendere per resistere agli attacchi della flotte inglese ed italiana. Sabato due capi e due sotto-capi degli Stati Maggiori generali della guerra e della marina decisero un provvedimento di altissimo interesse relativo alla difesa delle costa della Bretagna e del Madagascar. Il capitano Ponty, comandante la marina a Biserta, venne a Parigi in incognito e vi rimase due giorni.

Processi di indole dreyfusiana rinviati.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,50:

Oggi doveva aver luogo il processo di Picquart contro il giornale *Le Jour*, il quale un anno e mezzo fa pubblicò che esisteva una fotografia di Picquart in colloquio con Schwartzkoppen. Malgrado le proteste dell'avv. Labori, difensore di Picquart, il processo fu rinviato, quale contemplato nella futura amnistia. Così pure i processi dei periti calligrafi contro Zola.

Il monumento Garibaldi a Digione.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,45:

Oggi alla Camera fu approvato un credito di 5000 franchi come contribuzione del Governo all'erezione di un monumento a Digione a Giuseppe Garibaldi. Votarono contro ottantotto deputati. Questi ottantotto voti rappresentano unicamente la Destra. I nazionalisti e i progressisti votarono a favore.

La *Presse* nota la quasi unanimità della votazione.

Un grave scontro ferroviario in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 16; ore 16,5:

Un terribile scontro è avvenuto stanotto presso Charmant (Angoulême). La locomotiva del diretto urtò la coda di un omnibus, schiacciando quattro vagoni. L'ing. Sampité rimase morto; vi è inoltre una quindicina di feriti gravemente, fra cui il colonnello Nayscandi e la sua signora, che ha le gambe tagliate; gli altri sono feriti più lievemente.

La convenzione per le isole Samoa.

Berlino, 18 (*Stefani*). — La *Reichsanzeiger* pubblica che la convenzione fra la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, riguardo a Samoa, fu conclusa a Washington il 2 dicembre.

Un cavo interrotto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il Cavo telegrafico tra Delagoa fu interrotto a Mozambico in seguito ad un ciclone.

Un grosso furto di titoli francesi e russi.

Arresto di italiani e francesi.

Scrivono da Zurigo, 15:

In Rosieres allo saline di Nancy il 10 giugno scorso erano stati rubati ad un ricco signore, certo Marchal, franchi 120,000 in denaro contanto ed in titoli francesi e russi al portatore.

Alla sera di quel giorno si era presentato al signor Marchal un giovane ben vestito, che si era annunciato sotto il nome di Carlo Messer, per dire al suo signor Marchal che suo fratello lo aspettava alla stazione, onde parlare di un affare importante. Il signore si recò alla stazione, ma invano, e tornato da casa sua trovò il furto.

Il sospetto cadde su quel Messer e su certo Bernard, quest'ultimo uscito da pochi giorni dall'ergastolo, uomo pericoloso, e ladro ardito e disinvolto. Ma ogni ricerca della Polizia, estesa si può dire in tutta l'Europa, rimase senza risultato. Non si trovò traccia nè degli autori, nè del furto.

Alla fine di ottobre arrivarono a Zurigo due signori vestiti elegantemente, con due signore. Presero in affitto alcune stanze in Assverhil, inscrivendosi coi seguenti nomi: direttore di Banca Marquetot con signora, von Stein, signora Oseda. Richiesti, dopo due settimane, delle loro carte di rcapito, soddisfecero. Un tiolinese, certo Gagliardi, si presentò alla padrona di casa a pagarle il fitto dei locali improvvisamente abbandonati.

Il direttore di Banca, con tutto il seguito, aveva preso alloggio presso un italiano, certo Franchi, e si teneva in relazione con un altro italiano, un anarchico, certo Catello, espulso da Ginevra. Il 20 novembre il Franchi fu arrestato a Basilea, come sospetto falso monetario, in seguito a che la Polizia di Zurigo venne richiesta di fare una perquisizione nella casa.

La perquisizione venne eseguita il 22 novembre e condusse la Polizia al contatto delle due signore forestiere e del direttore di Banca. La Polizia non aveva però ancora alcun sospetto. Se non che nella stanza della signora Oseda si trovò una curiosa valigetta piena di ferri, di seghetto, trivelli, lanternine, lime, rivoltelle cariche. Un vero arnesaletto per ladri.

La Polizia volle naturalmente sapere a chi appartenesse quella roba, e, non essendo stata soddisfatta dalle risposte ottenute, arrestò le due signore ed il direttore Marquetot. Il von Stein non c'era, e la Polizia non sapeva ancora nulla di lui.

Il 26 novembre arrivava da Berna alla Polizia di Zurigo una nuova lettera di richiamo alla vicenda dei due presunti autori del furto di Nancy, Bernard e Messer. Del Bernard si davano precisi connotati ed una fotografia. I connotati ed il ritratto erano quelli del direttore Marquetote! Dopo un vivace interrogatorio, questi confessò di essere Bernard. Del furto di Nancy disse di non sapere niente.

Le abitazioni degli italiani Franchi e Catello si tennero in osservazione. Il 3 dicembre arrivò il von Stein (Messer), il quale nulla sapendo ancora dell'arresto avvenuto, si recò all'abitazione del Catello.

La Polizia lo seguì, egli tentò di fuggire, ma fu raggiunto ed afferrato prima che potesse far uso della rivoltella e di uno stile affilato che aveva estratto. L'italiano Catello, visto arrestato anche il Messer, fuggì da casa e scomparve. Intanto il Bernard e il Messer colle loro compagne saranno accompagnati a Nancy. Singolare è la stretta relazione di questi italiani dimoranti a Zurigo cogli scrocconi e ladri francesi.

La vita che si vive

L'Italia ha un filosofo di meno.

Francesco Giraudi, il filosofo di Gaiola, « l'inventore » del *Regno della ragione* e di molte altre panacee filosofiche umanitarie, è morto lassù nel suo paesello di Valle Stura, da dove per tanti anni egli usava lanciare sulla ingrata umanità il suo verbo della rigenerazione sociale.

L'ultima *Sentinella delle Alpi* dodica al defunto filosofo un affettuoso e mesto capo-ronco, al quale si associamo noi pure, memori che più di una volta la *Vita* si è onorata degli scritti di lui.

***

L'esistenza intiera del povero Giraudi fu una battaglia senza tregua. Tutti i suoi anni egli li passò pensando, scrivendo, predicando.

Non vi fu avvenimento di qualche rilievo che non gli desse materia a profonde ed arrittate elucubrazioni.

Chi può sapere quante notti insonni avrà egli passato nell'affannosa ricerca di una nuova ricetta da inserire nella sua farmacopea universale umanitaria?

Convinto che la società attuale è bacata nelle sue radici, egli volere recidere e trapiantare la semente in terreno vergine, ove avrebbe potuto crescere rigogliosa mediante il suo concime filosofico.

Le turbe ignare, da lui chiamate, accorrevano volonterosamente alle sue conferenze, lo ascoltavano ridendo e lo compensavano poi con delle allegre chiassate.

Il « filosofo » parlottava generosamente alla « cecità » dei suoi ascoltatori, e, allontanandosi, mormorava: « Ripiricipiterèmo domani. »

E intanto nella solitudine della sua dimora continuava a perseguire i suoi ideali, amorevolmente nutrendoli coi succhi della sua polpa cerebrale.

Sarebbe impossibile ricordare tutti gli opuscoli, i volumi, i proclami che uscirono dalla sua penna.

Ma la sua opera massima, quella che egli considerava come la figlia prediletta, fu quella pubblicata col titolo simbolico di *Regno della ragione*.

Non riescirebbe certo facile addentrarsi in questa voluminosa opera, nella quale il filosofo ha vuotato, come in una pentola in ebollizione, tutti i tesori della sua energia intellettuale.

In sostanza, il cardine del suo sistema filosofico era questo:

Gli esseri imperfetti vanno resi come la gramigna. Lasciarli fruttificare è una stoltezza.

Il diritto alla vita spetta soltanto all'uomo perfetto, fisicamente e moralmente.

A lui la cura di fabbricare l'umanità dell'avvenire, l'essere futuro, sano, forte, gagliardo di corpo e di mente, atto a signoreggiare sulla terra colla vigoria del braccio e del pensiero.

La « salvezza » sta dunque nella selezione, e il Governo non può, non deve esitare dinanzi a questo suo supremo dovere.

Eliminati gli esseri « imperi », i pochi « eletti » potrebbero a loro bell'agio accingersi vigorosamente alla grande opera di rigenerazione su basi fisiologicamente e moralmente solide.

Avanti giovanotti, e che la fatica vi sia lieve!

***

Gettate così le basi della sua teoria filosofica, il « filosofo » compresse che occorreva creare il tipo dell'uomo perfetto che dovesse servire come di modello ai futuri « fabbricatori di uomini ».

E creò se stesso!

Su questo il « filosofo di Gaiola » non aveva alcun dubbio, tanto che nel 1884 rivolse istanza al Comitato dell'Esposizione di Torino perchè gli venisse concesso di esporsi al pubblico, onde tutti potessero ammirare l'uomo che doveva servire di « campione » dell'umanità futura.

Pur troppo il Comitato non ha creduto di poter accondiscendere a questo suo onesto desiderio, e così l'umanità è rimasta, almeno quella ora, cioè un'umanità che non fa certo onore alla sua marca di fabbrica!

Ma il « filosofo » non si è lasciato abbattere, e con ammirevole costanza ha continuato l'opera sua, arricchendo di nuove elucubrazioni il suo *Regno della ragione*, un regno che il povero Giraudi aveva ben diritto di desiderare.

Ultimamente, mosso dal desiderio di dimostrare la realtà della sua perfezione, egli aveva rivolto dei ripetuti appelli alle donne italiane, le cui le esortava a..... provare per credere.

Egli, poveretto, offriva *gratis* l'opera sua, non d'altro desiderosa che di provare che i fatti avrebbero risposto alle sue teorie.

Non sappiamo quale accoglienza abbiano fatto le donne a questi suoi appelli; ma certo, guardandosi attorno, non vediamo, pur troppo, che l'umanità stia per avviarsi verso quella perfezione che fu il sogno — tormentoso sogno — del buon filosofo.

Sia pace all'anima sua.

***

L'*Avvenire* descrive la prima nave caduta a Bologna nei seguenti termini:

« Scendeva lieve, lieve, minuta, minuta e in breve le strade biancheggiarono nitide, uguali, *come la chioma di una donna in quardinfante sulla piccenda ultima metà del settecento.* »

***

La penultima.

— Non conduci tosa tua moglie alla gola del Monte Verde per udirvi la celebre eco?

— Impossibile, non ne verrebbe più via.

— Ah! le piace tanto questo divertimento?

— Questo no, ma non potrebbe mai decidersi a lasciare all'eco l'ultima parola.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (37)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Sta bene, — rispose il vecchio, — ordinerò ai miei figli di non darsi nelle mani del conte..... e ti condurrò io stesso a lui..... Ma se veramente tu hai mancato al tuo dovere, non voglio che tu ne sia sola, punita. Capo della mia famiglia, io sono responsabile delle azioni dei miei e dirò a tuo marito di prendere la mia vita per la loro. Vieni, Nadia, partiamo subito: io accetterò con gioia, se tu lo vuoi, una morte che coronerà degnamente centotrenta anni di coraggio, d'onore e di pietà.

Nadia chinò il capo.

— Bravi cuori! — esclamò. — La mia giovinezza s'inchina davanti alle parole del patriarca venerato. Rimango..... e Dio mi giudicherà! . . . . . .

Mezz'ora di quarantotto ore dopo la scena che abbiamo descritta, il principe Dorieff, accompagnato da Rodsko e da Ivan, arrivò nel suo dominio. Non andò al castello, ma direttamente venne al villaggio dei giganti.

Quando entrò nella capanna di Rurick, era l'ora di cena. Il vecchio era seduto alla sua tavola con Nadia alla sua destra e Prascovia alla sinistra; ambidue lo servivano con pari attenzione filiale.

Di faccia a loro sedevano Zanko e Nikita, i quali, col permesso del vecchio, s'erano costituiti guardiani della contessa.

Un corriere aveva preceduto il principe, e il suo arrivo era atteso.

Scorgendolo, Nadia gettò un lieve grido e nascose il volto acceso di rossore sul petto del vecchio Rurick.

Prascovia, Zanko e Nikita s'inginocchiarono davanti al loro signore.

— Rialzatevi, figliuoli miei — disse il principe. — Quando s'è fatto ciò che voi avete fatto, non c'è più uomo, per quanto altolocato, che meriti che voi v'inchiniate davanti a lui. Non voglio i vostri omaggi, son lieto della vostra affezione.

Rurick, scartando dolcemente Nadia, s'era alzato per ricevere il principe.

— Siedi, vecchio, — gli disse Dimitri, — e permetti al tuo signore di salutare con reverenza la tua canizie.

Adesso Dimitri e Nadia erano l'un davanti all'altra, deliziosamente commossi di essere finalmente riuniti, non osando parlarsi, lui sempre rispettoso, lei sempre casta.

Testimonio del loro imbarazzo, Rurick prese le loro mani e le unì, dicendo con voce grave:

— E' la mano di una sorella che metto in quella d'un fratello.

Così pura fu la stretta dei due amanti che la mano di Nadia non tremò nella mano di Dimitri.

Ma tuttavia una lagrima irrigò la guancia del principe.

La contessa la vide, compreso quanto egli doveva soffrire e, mostrandogli il crocefisso appeso nella capanna del contadino, gli disse:

— Dio ci vede. Noi non dobbiamo dimenticare che fra la sua immagine e noi ergesi quella d'un uomo che voi potete odiare, ma che io non posso nè voglio tradire perchè quell'uomo è mio marito.

— Quell'uomo vi crede morta — disse Dimitri.

— Sì, ma io lo so vivo — rispose ella, pallida, ma con voce ferma.

Il principe s'inchinò e dolcemente riprese:

— La gioia di rivedervi mi farà dimenticare tutto il resto. Voglio, al mio ritorno, mangiare per la prima volta circondato da coloro che vi hanno salvata. Ma uno manca, e vado a chiamarlo.

Aprì la porta e chiamò:

— Ivan!

Ivan entrò.

— Il tuo posto è in mezzo a noi, — gli disse il principe, — perchè anche tu hai arrischiata la tua vita per lei.

Rurick volle dare a Dimitri il posto d'onore: il suo.

Dimitri accettò dicendo:

— Accetto, non come tuo signore, ma come tuo ospite. Fa la preghiera, vecchio. A te quel privilegio: Dio t'ascolterà meglio di me, perchè l'età, più che la condizione, avvicina a lui gli uomini.

Rurick fece la preghiera, e la cena cominciò, una povera cena da contadini, di cui Nadia e Dimitri presero la loro parte, più felici conto volte che a tutti i pranzi sontuosi ai quali avevan presieduto nei loro superbi palazzi.

Alla fine della cena Dimitri riempì sino all'orlo il suo bicchiere della spessa birra russa, che chiamasi *kwas*, e alzandosi quindi solennemente:

— Amici, — disse, — bevo a Nadia, la virtù santa!..... a Rurick, la vecchiaia rispettabile e immacolata; ai suoi figli e ad Ivan, incarnazione dell'abnegazione, della devozione in terra!

E vuotò il suo bicchiere d'un tratto.

Tutti lo imitarono, eccetto Nadia, che intinse appena le labbra e gli rispose:

— Bevo, a mia volta, alla perfezione umana..... vale a dire al principe Dorieff!..... e siccome non si deve dimenticare nessuno, e tanto meno gli assenti, bevo all'amicizia dolce e delicata, alla buona Olga Gregorowna, e all'amicizia nobile e coraggiosa personificata nel valoroso d'Artagnan!.....

— Oh! santa Nadia! — mormorò Dimitri. — Qual dolce inspirazione è la tua! D'Artagnan si stimerà ricompensato di ciò che ha fatto per noi quando saprà che la hai unito, in un medesimo voto, ad Olga, la sua adorata!.....

Benchè volonterosi di non dimenticar nessuno, Dimitri e Nadia avevan tuttavia dimenticato qualcuno. Colui al quale nè l'uno nè l'altra avevano pensato era il povero Golia, che aveva pur preso parte attiva nel ratto della contessa.

Prascovia riparò mentalmente quell'ingiustizia, e bevette alla salute dell'amico che le era apparso la prima volta colla sua aria marziale e i bei mustacchi rialzati, e tanto grazioso la seconda volta col volto sbarbato, col berretto e la tunica del chiericuzzo.

L'ora del riposo era venuta.

Dimitri s'alzò, s'inchinò profondamente davanti a Nadia senza dire una parola; ella gli sorrise, felice d'essere così ben compresa.

Un altro che Dimitri le avrebbe offerto un asilo nel castello degno della sua nobiltà e della sua posizione. Ma egli aveva sentito che ella non poteva dimorare sotto al medesimo tetto con lui, e il pensiero non gli era venuto di ritirarla da un altro asilo, più umile certamente, ma più degno della sua insospettabile purità.

— Ah! d'Artagnan, come mi felice, tu! Almeno Olga è libera!..... — pensava il povero principe uscendo dalla

L'ultima.

Tra moglie e marito.

— Non vuoi comperarmi una pelliccia? Sei un animale!

— Sarò un animale, ma non riuscirai a strapparmi..... la pelliccia!

Io per tutti.

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale ad Alessandria.

Alessandria, 18 dicembre.

(Gazzettino) — Oggi, alle ore 15, era convocato dal commissario regio, cav. Fusinato, il nuovo Consiglio.

Dei 60 consiglieri mancavano tre: Arni e Poala, democratici; Manara, costituzionale, che giustificò la sua assenza.

La tribuna pubblica, rigurgitante, già si mostrava disposta alle dimostrazioni, quando il regio commissario l'avvertì che al menomo segno di approvazione o di disapprovazione l'avrebbe fatta sgombrare.

Il cav. *Fusinato* in una limpida relazione diede conto del suo operato, notando come l'esercizio 1900 si prepari in modo eccezionale riguardo alle spese da farsi. Confidava però che l'attività ed il senno dei nuovi amministratori avrebbero trionfato facilmente delle difficoltà e procurato il benessere del paese. Un lungo applauso accolse le ultime parole del commissario regio.

L'on. *Pranzone* tributa encomi al cav. Fusinato, per l'opera sua intelligente e imparziale prestata a pro' del nostro comune e propone che venga proclamato *cittadino onorario* di Alessandria.

La proposta è accolta da calorosi applausi.

Il cav. *Fusinato* ringrazia commosso.

Il commissario regio invita poi il consigliere Sacco, che, come anziano, uscì capolista nelle elezioni, ad assumere la presidenza per la nomina del sindaco e della Giunta.

Sacco, come socialista e come appartenente al partito della minoranza, prega di essere esonerato da tale ufficio.

Ferraris fa osservare a Sacco che nel Consiglio non ci devono essere distinzioni di partiti. E la legge che in casi simili designa chi deve presiedere la seduta; prega quindi il collega a voler ottemperare al disposto della legge.

Sacco cede e assume la presidenza. Pronuncia poche parole e invita alla votazione per la nomina del sindaco.

Eccovi il risultato della votazione: Votanti 57; l'avv. Antonio Franzini viene eletto sindaco con voti 40. Le schede bianche sono 17.

Franzini pronuncia un elevato discorso, ringraziando il Consiglio della grande dimostrazione datagli; e conchiude augurandoli che nel trattamento degli interessi del paese, siano portate dai diversi partiti quella tolleranza e quella serenità che formano le doti d'un popolo civile.

Procedutasi poi alla nomina degli assessori, si ha il seguente risultato:

Effettivi: Michel cav. Carlo, voti 41; Ponzano Cristoforo, 41; Zoppi conte Giovanni, 41; Caligaris Carlo, 40; Olea avv. Domenico, 40; Pavese geometra Giuseppe, 40; Moro comm. Pietro, 20; Taverna maggiore Raudolino, 39.

Supplenti: Depaolini Pietro, voti 40; Massobrio dott. Giovanni, 40; Piccone geometra Giovanni, 40; Gho ing. Nicola, 39.

Dopo letto dal segretario cav. Robotti il verbale della seduta, l'assemblea è sciolta.

Per una linea tranviaria elettrica nel Vercellese.

Don Marlo ci scrive da Vercelli, 18:

Il sindaco di Livorno Vercellese ha indetto per mercoledì un'adunanza preparatoria per discutere intorno alla domanda di concorso alla tranvia elettrica Ivrea-Borgomasino-Crescentino-Brusasco-Ozzano progettata dall'impresa Ara-Rossi di Torino. Interverranno all'adunanza i sindaci dei Comuni di Crescentino, Lamporo, Cigliano e Montrivello.

REATI E PENE

I gioielli di una principessa pazza.

La causa contro Luisa di Coburgo.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 17 dicembre.

(Te) — Ricorderete — come ve ne aveva dato a suo tempo comunicazione — che il gioielliere di Parigi Hartog aveva mosso querela a questo Tribunale commerciale contro la principessa Luisa di Coburgo per il pagamento di due cambiali della somma complessiva di franchi 391,600.

Il Tribunale già nella prima seduta aveva deliberato di procedere all'audizione di alcuni testi, ed infatti, come apprendo, ieri venne esaminato alle carceri di Mullersdorf ove è detenuto l'ufficiale Geza Mattasich-Keglevich.

Il gioielliere Hartog nella sua deposizione riferisce che nella sua ultima a Nizza, al Mattasich vennero consegnati dei gioielli per la principessa Luisa del valore di 391,600 franchi, rilasciandogli due cambiali debitamente sottoscritte dalla principessa Luisa. Quelle gioie, come appresse poco dopo il gioielliere, vennero impegnate, trattante al signor Hartog non fu possibile di trattare in proposito colla principessa, perchè questa si trovava in una casa di salute a Leadenhof, presso Dresda, mentre il Mattasich era agli arresti, essendo stato condannato dal Tribunale militare per truffa mediante cambiali false; quindi non gli restò altra via che di querelarsi presso questo Tribunale commerciale.

La questione principale da decidersi era quella della firma posta dalla principessa Luisa alle due cambiali, cioè se quella firma fosse reale o falsa. Il curatore della principessa, dottore Feistmantel, sosteneva essere falsa e naturalmente il rappresentante dell'Hartog, dottor Schaeetzger affermava il contrario.

Per porre in chiaro questo punto essenziale della causa il Tribunale ordinò l'audizione di alcuni testi.

Il primo teste assunto fu l'ufficiale Mattasich, il cui interrogatorio ebbe luogo ieri, alle carceri di Mullersdorf alla presenza di alcuni funzionari della stabilimento e d'una Commissione giuridica, nonchè del curatore della principessa e del rappresentante del gioielliere Hartog.

L'ufficiale Mattasich dichiarò che la principessa Luisa sottoscrisse di proprio pugno le due cambiali innanzi ai suoi occhi e che quindi la firma è assolutamente reale.

Questa deposizione venne messa a protocollo e inviata al Tribunale commerciale.

Trattasi ora di esaminare altri due testi intorno alla stessa questione e propriamente la cameriera della principessa Luisa, Maria Heim, che presentemente trovasi a Carlsbad, e che verrà invitata ad esporre quanto sa intorno a questo affare delle cambiali, ed inoltre il direttore della casa di salute a Linvenhof, dottore Pierson, il quale dovrà dare un giudizio sullo stato mentale della principessa Luisa, se cioè sia, sia, al caso di comparire innanzi al Tribunale per essere sottoposta ad un interrogatorio come testimonio.

Fra giorni seguirà l'audizione di questi due testi, la cameriera Heim e il dottore Pierson.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 dicembre:
Temperat. estrema ai nordi in gradi centesimali
Minima + 1,5 Massima + 4,5
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 1,8.

(*Castello Mediocale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 17: + 4,0
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 1,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 18: + 5,9
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 1,1
20 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16 minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)	18	19
Farina 18 m. — pel corrente	Fr. 25 50	24 10
» — per gennaio	» 25 80	24 30
» — 4 mesi primi	» 24 10	24 75
» — 4 mesi da marzo	» 24 80	25 25
Mercato sostenuto.
Fiochero rosso 98 disp. | Fr. 27 25 | 27 50
» raffinato id. | » 103 25 | 103 75
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. 25 50 | 25 37
» » 4 mesi da marzo | » 25 62 | 25 62
Mercato debole.
LIVERPOOL, dicembre (sera) | 18 | 19
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile —

Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata: Balle N. 7,000 | 8,000
di cui per la speculazione » » 500 | 500
per la consumazione » » 6,500 | 7,500
Importazioni » » 2,000 | 9,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 3/16 | 4 3/32
per dicembre gennaio » 4 3/32 | 4 1/64
per febbraio-marzo » 4 7/64 | 4 5/64
per aprile-maggio » 4 11/64 | 4 1/32
Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE dicembre (sera)	17	18
Cotoni — Vendite Balle N.	1,700	2,700
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. | 14,000 | 15,000
Mercato fermo.

ANVERSA dicembre (sera)	17	18
Petrolio — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. | 23 25 | 23 25
» a 3 mesi primi » | 23 50 | 23 50
Mercato fermo.

BREMA dicembre (sera)	18	19
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.
» disp. Rank. | 5 45 | 5 45

MAGDEBURGO dicembre (sera)	17	18
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.
» di Germania 88 disp. Rank | 9 37 | 9 30

MARSIGLIA dicembre (sera)	17	18
Frumenti — Importazione quintali	2,543	26,250
» Vendite	2,000	500
Mercato calmo, con prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK	18	19
Cambio su Londra D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» Parigi »	5 22 1/2	5 23 3/4
Petrolio Standard White »	7 30	7 30
» a Filadelfia »	7 25	7 25
Cotone Middling »	7 11/16	7 1/2
» » a New Orleans »	7 5/16	7 3/16
Entrata cot nel 4 giorn. Balle N.	29,000	36,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	20,000	17,000
» pel Continente »	5,000	14,000
Frumento rosso D.	74 —	75 3/4
Grano turco »	40 1/4	40 3/4
Farine extra »	2 75	2 75

SPORT

Per la gran Gara di tiro a segno del 1900.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Il Comitato italiano del Tiro a segno nazionale ha provveduto perchè alla gran Gara di tiro a segno nazionale del 1900 a Roma vengano installate dieci linee di tiro a 200 metri, con una categoria ad armi libere; i bersagli a 200 metri saranno aumentati a sessanta.

Venne deciso che il primo *match* internazionale di tiro a rivoltella si terrà a Parigi contemporaneamente alla Gara nazionale.

Una corsa di sei giorni a New York.

E' terminata a New York la grande corsa dei sei giorni, a cui stavano presso parte i più forti *stayers* d'Europa e d'America.

Fino dalle prime giornate si dimostrò la superiorità della coppia americana Miller-Walter, che riuscì a vincere percorrendo nei sei giorni 4486 chilometri e 0,37 m.

Il fatto importante di questa corsa fu che non avvennero grandi distanziamenti. Infatti la seconda coppia percorse nello stesso tempo 4467 chilometri e 717 metri; la terza 4457 chilometri e 557 metri.

Dopo questa corsa Miller ha deciso di non correre più; assumerà a Chicago la direzione di una Casa automobilistica.

Arti e Scienze

La prima dell'*Iris*. — Sabato, 22 corrente, andrà in scena al teatro Regio l'opera nuova per Torino *Iris*, di P. Mascagni. Le parti sono affidate ai seguenti artisti: *Il cieco*, Agostino Lanzoni — *Iris*, Maria Farneti — *Giuseppe*, Giuseppe Cremonini — *Kyoto*, Rodolfo Angelini-Fornari — *Una Guecha*, Annita Torretta — *Un mercimaiuolo, un concittadino*, Giuseppe Pasquini.

La novena della pioggia. — Scene comestri in 4 atti novissimi, di G. Ramognini, ebbero buon esito ieri sera al teatro Rossini, dinanzi ad un pubblico poco numeroso.

Il felice esito di una commedia di Baffico. — Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,45:

La nuova commedia: *R germe*, di Giuseppe Baffico, ebbe un successo incontrastato stasera al teatro Paganini. L'interpretazione è stata eccellente da parte della Compagnia Novelli. L'autore ebbe quattr chiamate.

La stagione di carnovale delle Compagnie drammatiche italiane. — Ecco l'elenco dei teatri ove, durante il prossimo carnovale, agiranno le nostre Compagnie drammatiche:

La Leighab-Reiter all'Alfieri di Torino; la Di Lorenzo-Andò al Manzoni di Milano; Zacconi al Paganini di Genova; Novelli, giro artistico in Francia; la De Sanctis-Pieri a Padova; Emanuel a Catania; Paladini-Zanipieri a Barcellona; Luigi Rasi al Filodrammatici di Milano; Zoppetti-Siobol al Margherita (1ª metà) di Genova, e poi al Valle di Roma; Maggi-Della Guardia al Bellini di Palermo; Pia Marchi-Pietriboni all'Alfieri di Firenze; Italia-Vitaliani al Gerbati di Cagliari; Ferruccio Benini al Goldoni di Venezia e alla Fenice di Trieste; Zago e Privato al Filodrammatici di Trieste; Reinach-Raspantini al Carignano di Torino; Iggius-Fabbio a Fiume e 2ª metà al Margherita di Genova; Ferrati a Sestri Ponente; Armando Rossi-Montreaza ad Alessandria e a Lugano; Salterelli con Gustavo Salvini alla Fenice di Trieste; Udina Vitti a Sampierdarena; Ferravilla in riposo a Milano; Renzi-Gabrielli a Biella; Stella a Napoli; Attilio Bisi a Milano; Giannini a Portoferraio; Sabatelli a Cagliari; Salatini a Grosseto.

Ecco i carnovali di alcune Compagnie di operette:

Ciro Scognamiglio al Malibran di Venezia; Maresca al Nazionale di Roma; Scarez e soci al Gerbino di Torino; Callegaris-Lombardo a Perugia e poi ad Ancona e Ravenna; Coniglio al Carcano di Milano; Fratelli Gargano al Fossati di Milano; Severino a Cremona e poi al Giardino d'Italia a Genova; Amalia Ferrara a Lecco; Darvia e Favi a Siro.

Licenziati dal Liceo Cavour nella sessione straordinaria testè chiusa:

Albini Pier Luigi, Barbera Giacomo, [illegible] Paolina, Brunetti Albina, Faccio Amedeo, Gamberti Bartolomeo, Gauna Ugo, Gasco Giovanni, Giovanetti Umberto, Lori Giuseppe, Portioli Guido, Rubella Bartolomeo, Salomone Domenico, Scaravelli Carlo, Stevenin Vittorio Alberto.

«Le Nuove Serate Italiane.» — Il [illegible] del 15 dicembre di questo pregiato periodico contiene:

Il romanzo dell'avvenire (*F. Mauri*) — Pioggia - Venezia mar..., (*A. Pilot*) — Viole di Natale (*P. Marrese*) — L'Eterna Vita, poema (*A. Fusinato*) — Fior di Risurrezione, romanzo (*Capuzzero*) — Nel viale degli olmi (*P. di Sorisa*) — La selva degl'inganni (*G. Lanzalone*) — Rassegna del Critico; *Pro Justitia - La Giustizia - Giovinezza* (*I. p.*) — Notiziario — Dal portalettere — Il grido umano (*A. Pasioni*) — Charitas — Concorso lirico.

Le Nuove Serate Italiane costano L. 8 all'anno, L. 2 al semestre e cent. 10 il numero. Si pubblicano ogni quindici giorni in Torino (Direzione via Lagrange, N. 21).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Per le tranvie elettriche di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza l'esercizio a trazione elettrica delle seguenti linee tranviarie di Torino: linea piazza Castello-giardino pubblico del Valentino; linea piazza Statuto-Valentino; linea piazza San Martino-ponte Regina Margherita. Per le spese di sorveglianza di dette linee la Società concessionaria verserà allo Stato l'annuo contributo chilometrico di lire venti.

Ritorno del Duca d'Aosta. — È giunto iersera da Milano il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Il senatore Bargnani è giunto ieri dalla linea di Genova.

Arrivò da Parigi l'onorevole Villa, e per la capitale partì l'onorevole Nofri.

Morte di un'altra centenaria. — Ieri, dopo breve malattia — una pleurite — è morta nell'Ospizio di Carità la ricoverata Poma-Bracchiolli Orsola vedova Ricchione, la quale, come si lettori è noto, toccava il *record* della vecchiaia fra tutti i ricoverati del pio luogo.

La Poma era infatti nata a Ceres il 24 marzo 1794; fra tre mesi avrebbe quindi compiuto 106 anni.

Dotata di robustissima fibra, godette sempre di ottima salute, e pel suo carattere gioviale ebbe le simpatie di quanti l'avvicinavano.

Fino agli ultimi giorni di sua vita rifuggì l'ozio; nell'Ospizio, ove era entrata il 22 gennaio 1895, dedicava la sua operosità nella lavanderia.

Da circa sessanta anni ella era vedova.

Lascia un solo nipote.

Morte improvvisa di un signore sconosciuto. — Ieri, intorno alle 17,45, uno sconosciuto, decentemente vestito, dai 60 ai 65 anni d'età, mentre si trovava nella chiesa di San Secondo, fu colto da grave od improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi.

Alcuni fedeli lo portarono all'aperto e lo adagiarono sopra una sedia; una guardia municipale, informata della cosa, portò lo sconosciuto all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse cadavere.

Sulla camicia del poveretto sono segnate le iniziali C. E. T.

Una scoppio di benzina. — Verso le ore 10,30 di ieri, mentre il calderaio Almosa Giuseppe, d'anni 22, nel laboratorio di suo padre, in corso Napoli, N. 3, era intento a saldare un tubo, facendo uso d'una macchinetta a benzina, questa scoppiò ed una vampata investì violentemente il giovane al viso.

Dopo ch'ebbe ricevuto una prima medicazione nella farmacia Cucchietti, l'Almosa fu da una guardia civica, accompagnato al San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

La seconda fase di una grave rissa. — La scorsa notte, verso le ore 2, venne chiesto un medico al Municipio per soccorrere un certo Luciano Vincenzo, d'anni 40, negoziante, abitante in via Verona, N. 31, il quale era stato ferito al costato sinistro in una rissa in cui si trovò immischiato verso le 23 di domenica nei pressi della sua abitazione.

Col dottore si recarono pure alcune guardie di P. S. e municipali. Dalle indicazioni avute dallo stesso ferito gli agenti procedettero all'arresto del feritore, che è certo M. V., d'anni 20, verniciallaio.

Un fratello del V., a nome Giacomo, d'anni 28, muratore, venne trovato a letto, gravemente ferito di coltello al fianco sinistro.

Costui era stato dal detto fratello accompagnato precedentemente al San Giovanni, ma lo si volle ricoverare; ma egli preferì ritornarsene alla sua abitazione.

Non si sa chi sia il feritore di quest'ultimo.

Il Luciano venne medicato dal dott. sig. Massi, che non si pronunciò sul tempo della sua guarigione.

Ferimento. — Ieri sera, verso le ore 20, due guardie municipali fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni certo Buscaglione Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Maria Vittoria, N. 42, il quale aveva alcune ferite incero-contuse al viso, che disse di aver ricevute nel vestibolo del Politeama Garibaldi ad opera di certo M., col quale era venuto a questione per motivi d'interesse.

Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

La caduta da una gradinata. — Ieri, poco dopo le ore 12, il pensionato ferroviario Sonzio Carlo, d'anni 68, scendendo la gradinata della passerella sulla ferrovia prospiciente la via Bertinatti, scivolò e cadde al suolo riportando la lussazione della spalla destra.

Una guardia municipale soccorse il caduto e con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Lo sventatissimo imprudente sulle fravie. — Ieri, alle ore 14, venne medicato coll'antisettico delle guardie municipali certo Beretto Gioachino, d'anni 22, che, avendo tentato di salire sopra un carrozzone tranviario elettrico in moto all'angolo dei corsi Oporto e Re Umberto, era caduto al suolo producendosi alcune non gravi contusioni alla mano e gamba destra.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una mezzenola; due buoni di cassa dello Stato; un buono della Congregazione di carità; un pantaloncino di pelliccia; un paio occhiali; da uno sconosciuto, metà d'un buono di cassa dello Stato da L. 2; una piuma per bocare biglietti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Artistiche» con scopo festivo fra operai. — Seduta straordinaria domani 20 e in caso di, ore 20,30, pel seguito della discussione del nuovo statuto sociale.

Comizio Agrario. — Assemblea generale ordinaria sabato 22, alle ore 14 precise, alla nuova sede, via Stampatori, N. 4.

Società M. S. «La Torinese». — Il giorno 22 corrente, alle ore 8 1/2, adunanza straordinaria per affari di massima importanza.

Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio (via Stella di Pietà N. 22, p. I). — Questa Unione, per l'applicazione della nuova tassa comunale sull'occupazione delle aree pubbliche, terrà un'assemblea la sera del 28 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 18 dicembre 1899.
NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 9.
MORTI: Semolante Teresa n. Ferraris, d'anni 50, di Pallanza, casalinga, via Sant'Anselmo, 38.
Moncalero Giuseppina (ved.) n. Boreso, id. 72, di Chivasso, negoziante, via Borgo Dora, 31.
Pipino Candida, id. 18, di Torino, operaia, Forno Strada, 622.
Cattaneo Edoardo, id. 50, di Milano, contabile.
Ferraro Giorgio, id. 38, di Carpeneto, veterinario.
Martinetto Dom., id. 65, di Montalto Torinese, mur.
Ricchiono O. (v.) n. Poma-Bracchioli, id. 105, di Ceres.
Luserna Michele, id. 70, di Torino, tappezziere.
Bonanate Dom., id. 58, di Montechiaro d'Asti, cont.
Damburgno Domenica, id. 48, di Casello, negoz.
Bottero M. (v.) n. Vaccarino, id. 47, di San Maurizio.
Vergnano Carlo, id. 24, di Baldissero Torinese, cale.
Rossi Maria n. Marchisio, id. 38, di Moncalvi, erb.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 0,40:

Ieri sera è morto qui il comm. Giuseppe Savina, ex-direttore generale al Ministero della marina, nativo di Alessandria, antico patriota.

Aurelino (Francia). — L'avv. Cabannes, che fu difensore di Esterhazy e sostenne le ragioni del tre periti in contro Zola.

Firenze, — Marchese cav. Luigi Spinola-Grimaldi — Conte Carlo Ilussi dei marchesi Pucci.

Isorella (Brescia). — Maini Angela, d'anni 87, professore d'organo.

Milano. — Conte Gerolamo Cravenna, patriota lombardo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bergamo il signor Armando Angelucci, pubblicista ancontano, con la signorina Teresa Pezzoli.

A Firenze l'avv. Levi, di Roma, con la signorina Clara Lattes.

A Milano il dottor Cesare Portaluppi con la signorina Luigina Sozzani.

Due fattorini fortunati.

Ci [illegible] da Brescia, 17:

Due fattorini di giornali trovarono per la strada un piccolo [illegible].

Uno di essi lo raccolse e lo diede al compagno esclamando:

Note cereali per Liverpool » 2 3/4 | 2 3/4
---|---|---
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile » 6 13/16 | 6 13/16
» — » good pel corrente » 6 20 | 5 88
Zucchero Mercato N. 17 C. » 3 17/32 | 3 13/16

Corsi di chiusura della Borse Italiane

18 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contanti	100 90	100 [illegible]	100 75	100 30
Id. fine corr.	100 375	100 [illegible]	100 375	100 62
Id. 4 1/2 0/0	109 [illegible]	110 —	109 75	110 —
Ex Meridionali	724 —	725 —	726 —	727 —
» Mediterranee	542 —	543 —	544 —	544 50
» Banco d'Italia	894 —	897 —	895 —	896 —
» R. Comm. It.	713 —	717 —	—	—
» Credito Italiano	632 —	634 —	—	—
» R. Sconto e Sete	—	215 —	—	—
» reali Fond. It.	507 —	—	508 —	—
» Banca Generale	84 —	85 —	85 —	85 —
» Unionbanca	525 —	527 —	—	—
» Kaufmann Ligure	447 —	415 —	—	—
» Ceramica	300 —	—	—	—
» Costr. Veneta	80 —	81 —	80 —	80 50
» Acciaierie Terni	1535 —	1540 —	—	—
» Talloni vecchi	999 —	—	—	—
» » nuovi	—	—	—	—
» Meridionali It.	317 —	316 —	314 50	317 —
» Molini di Roma	—	—	163 —	—
» Omnibus Roma	—	—	400 —	—
» Gas di Roma	—	—	740 —	—
» Condotte acqua	—	—	270 —	—
» Ferriere Ital.	183 —	182 —	183 —	184 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 25	308 —	307 50	307 75
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cambio Parigi	107 62	107 62	107 —	107 25
» Svizzera	108 87	—	—	— —
» Londra	27 55	27 50	—	— —
» Germania	133 —	132 80	—	— —

«Non sono denari, ma se non altro questi certo serviranno ad accendere la stufa.» L'altro senza ribattere parola, ricevè il piccolo fascio, entrò in ufficio, e già stava per cacciarlo nella stufa, quando viene distolto dal diverso proposito da una persona che entrava in quel momento.

Più tardi, essendo stato esaminato il rotolo di carte, con molta sorpresa si constatò che contenevo dello cartelle di rendita per un importo di lire quarantottomila e cinquecento.

Gli onesti fattorini consegnarono il tutto al Municipio e dallo scrivitore ricevettero un compenso di lire 1000.

Il suicidio del presidente della Deputazione provinciale di Ancona.

Telegrafano da Fabriano (Ancona), 18:

Oggi, alle 13, si suicidava con un colpo di moschetto al cuore il marchese comm. Pietro Serafini.

La triste notizia, sparsasi in un baleno per la città, fece grande impressione.

Il Serafini aveva 53 anni.

Presidente della Deputazione provinciale e consigliere comunale, era amato da tutti per la sua bontà, modestia e generosità.

La miracolose guarigioni d'un empirico a Montevideo.

Scrivono da Montevideo, 24 novembre:

Da qualche tempo qui avviene un fatto assai strano che ha messo sossopra mezza cittadinanza.

Si tratta di un uomo che compie guarigioni miracolose al solo tocco-sana della sua mano. Egli non ha la specialità degli specifici, ma con la mano sapiente guarisce la gotta, le paralisi, i reumatismi e chi più ne ha più ne metta.

Si chiama Ramon Penadés, e non ha l'apparenza di un ciarlatano; è spagnuolo e ricco, proprietario di un'antica e importante fabbrica di liquori. Cinquantenne, ha l'aspetto simpatico. Abita in via Rondeau 208, e da anni egli esercita la sua facoltà di guarire il prossimo suo che giornalmente accorre a lui pieno di fede.

Non è il solito pubblico di dannicelle o di ignoranti; le principali famiglie della città riconoscono in lui il loro salvatore e lo amano.

Le cure sono delle più miracolanti: Alfredo Folle, di una terribile artrite fu guarito in pochi minuti. Il dottor Gonzales scrive a Penadés in termini entusiastici; la signorina Maria Lonagne ha pur essa ricuperata la salute poi che cedette alle insistenze del generale Martinez che le consigliava la cura semplice e miracolosa di Penadés.

Tutti i malati escono di là guariti o non si sa per quale strana autosuggestione ciò avvenga; il fatto è che una quantità di persone stimabilissime e degne di fede lo affermano.

Modestamente Penadés si è proposto di fare bene al prossimo ma senza sfarzo. Con tutto ciò egli riceve lettere affettuose e grato dai suoi curati, che gli vogliono offrire un album in segno di riconoscenza. In detto album figura tra i primi il presidente Cuestas con una lettera sentitissima.

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa per la seduta d'oggi.

Roma, 19, ore 9,40. — Vi ha una grande aspettativa per la odierna seduta, ove si discuteranno le elezioni di Tarati, De Andreis e Chiesi.

Si dice che avanti il voto molti deputati di Opposizione abbandoneranno l'aula, cosicchè all'appello non si avrà il numero legale; però avanti il voto l'Estrema Sinistra provocherà incidenti. — (Nell'edizione della sera i lettori troveranno il resoconto completo di questa seduta).

Camera dei deputati.

Nella seduta antimeridiana d'oggi si è continuata la discussione del bilancio di agricoltura.

Lotte in seno alla Società di navigazione.

Ci telegrafano da Napoli 19, ore 10:

E' imminente una violenta lotta intestina nella Società di Navigazione. La prossima seduta del Consiglio d'amministrazione è indetta pel 20 corrente.

La lotta proviene dal fatto che, avendo Raggio acquistato 50,000 azioni, si trova in maggioranza su Florio, che è possessore di solo 41,000 azioni.

Intervistato una persona, che fu gran parte in quella Società e ne conosce l'istoria, e mi disse che la lotta apparentemente è di Raggio contro Piaggio, ma effettivamente è quella di Raggio contro Florio, che seminò direttore della Società il Piaggio, invisa al Raggio, dandogli non solo la potenza della situazione, ma la possibilità della sua entrata in Senato.

L'avvenimento presente quindi è da lungo tempo preparato.

Il valore delle azioni ribassò da cinquecento a trecento lire, poscia le azioni salirono fino a lire 650, ed è a tale prezzo che ora dovrebbe il Florio ricomperare le azioni possedute dal Raggio se non vuole rinunziare all'egemonia nella Società che ha il suo [illegible] e che fu fondata dalla sua famiglia. Se lo acquista, le perdita salirebbe a parecchie decine di milioni e la sua Banca, che è la più forte del Mezzogiorno, si rovinerebbe.

Certamente ora ne avrà immenso danno questa parte d'Italia, perchè, qualsiasi risoluzione prenda Florio, egli ne subirà un contraccolpo, perchè, rinunziando all'egemonia di Florio, la Società diviene unicamente generosa; comperando le azioni e a prezzi così alti si avrà stracchi immensi.

Tutto ciò — concludeva il mio informatore — si deve all'imperizia di Florio, prima per la scelta fatta del Piaggio, poi all'incauto nel gioco di ribasso delle azioni; infine all'opposizione con cui neutralizzò la costituzione di altre Società sulle basi gettate dal Lugano, direttore dimissionario, che, quando non riuscì ad evitare il trasloco della Direzione dalla sede naturale di Napoli a Roma, intuì la sorte della Società e l'abbandonò protestando.

La vedova Henry chiede dei giudici.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,15:

Le *Libre Parole* pubblica una lettera della vedova Henry a Waldeck-Rousseau, in cui essa chiede dei giudici e si lagna che si neghino a lei, mentre il Tribunale si ritirone competente nella causa promossa da Laberi alla *Libre Parole*.

GENOVA, 18, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 — Fine corrente 100 10 — Prestito 109 75 Banca 897 — Meridionali 721 — Mediterranee 541 — Robattino 538 — Raffinerie 497 — Credito Italiano 610 — Acciaierie Terni 1530 — Gallarate 262 — Ferriere 181 — Banco Sconto 210 — Raffinerie n. 553 — Cambio 107 25.

Mercato impressionato ribasso Londra.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 18 dicembre

Rendita franc. 3 0/0 amm.	Aperture	Chiusura
» » 3 0/0	99 75	99 80
» » 3 1/2 0/0	106 10	107 —
Rendita italiana 5 0/0	92 80	93 40
Cambio su Londra 1 vista	— —	25 35
Consolidati inglesi	— —	100 1/8
Obbligazioni Ferrovie	— —	340 1/2
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	— —	22 15
Il ban di Parigi	— —	1070 —
Tabacchi	— —	550 50
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	102 1/4
Rendita Ungherese 6 0/0	— —	99 70
Rendita Spagnuola Esterna	87 10	86 —
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	350 37
Credito Mobiliare	— —	— —
Suez	— —	3515 —
Lotti turchi	— —	125 —
Ferrovie Meridionali	— —	699 —
Rendita Russa nuova	— —	97 75
» Portoghese	— —	33 40
Banca di Francia	— —	4375 —
Cambio Madrid	— —	25 87

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese 99 1/4	Egiziano 1865	102 1/2
Rendita Italiana 92 3/8	Ottomani fatti alla Banca	—
Argento fino 27 3/16	d'Inghilterra L. st.	310,000
Spagnuolo 64 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Turco nuovo 22 3/8

Zola vuole ad ogni costo riabilitare la memoria di suo padre.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,5:

L'*Aurore* pubblica la lettera nella quale Emilio Zola, il 9 di dicembre, chiedeva a Gallifet: primo, un'inchiesta, di cui sono noti i risultati; secondo, la comunicazione dell'incarto relativo a suo padre, dovendosi domani dibattere la causa di diffamazione intentata a Judet per falso ed uso di falso.

Zola accenna poi al sacro dovere di difendere la memoria del padre, bassamente macchiata da una banda di mentitori e falsari.

Seguono due lettere di Gallifet, annunzianti il noto risultato dell'inchiesta e soggiungenti che gli incarti personali degli ufficiali sono segreti, nè possono comunicarsi nemmeno alle famiglie.

Viene quindi una lettera di Zola, del 16 dicembre, a Waldeck-Rousseau, con cui lo prega di portare la questione dinanzi al Consiglio dei ministri, dimostrando trattarsi di un caso eccezionale, giacchè il segreto dell'incarto è già stato violato per accusare il padre, tanto più che dall'inchiesta di Gallifet risulta che solo la seconda lettera del colonnello Combes, pubblicata da Joudet, esiste; quindi essere da presumersi che Henry falsificò l'altra e forse alterò quella esistente.

Dall'inchiesta ordinata da Gallifet era risultato, come a suo tempo dicemmo, che il prepalatore dei documenti segreti era stato il colonnello Henry, il quale ne aveva date comunicazione a Judet, che vi accennò nel *Petit Journal*.

Si vuole la mobilitazione completa della flotta inglese.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,20:

Goschen pronunziò un discorso insistendo sulla necessità di mantenere la marina dello Stato in completo armamento. Vorrebbe, senza essere allarmista, che tutte le navi fossero completamente e propriamente equipaggiate. «Dobbiamo considerare non soltanto gli avvenimenti del Sud-Africa, ma guardare anche intorno a noi.»

Quando partirà il generalissimo inglese.

La colonia invierà truppe - Addii di soldati.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,15:

Il maresciallo Roberts si imbarcherà sabato. Chermside fu nominato comandante della VII Divisione. Si fanno numerosi arrolamenti di volontari in Inghilterra e Scozia. Wingate sostituirà Kitchener nel Sudan.

Il *Daily News* dice che il 14.o reggimento di cavalleria ed una brigata di artiglieria da Bombay partiranno subito pel Natal.

Il *Daily Mail* ha da Noanwport, 16 dicembre: «I boeri cannoneggiarono fortemente Walcop, senza arrecare danni. Gli inglesi, incapaci a resistere in causa della piccola portata dei loro cannoni, si ritirarono, ritornando ad Arundel, che sarà la base delle operazioni degli inglesi.

Il Canadà ordinò la mobilitazione di un nuovo contingente, accettato dall'Inghilterra.

Dimostrazioni a Dublino

per il conferimento a Chamberlain del titolo di dottore.

Un suo discorso.

Ci telegrafano da Dublino che il Collegio della Trinità confer

La sera di domenica, 17 corr.
è stato smarrito
un orologio remontoir d'oro da signora, in via Mazzini, nel tratto dalla casa segnata col N. 38 a quella N. 40, od in via San Massimo fino al N. 42. Si darebbe competente mancia a chi volesse farne consegna, presentandosi al N. 38, in via Mazzini, dalla portinaia.
c 14355

Ampii locali
con grandiose aperture, ad uso botteghe, uffici, magazzeni, ecc., divisibili a scelta.
Alloggi
da 4 a 10 camere, adattabili a volontà dei locatari, provvisti di tutte le comodità moderne, nella casa di nuova ed elegante costruzione, corso Valentino, N. 2, angolo via Nizza.
c 14563

Affittasi
via Pietro Micca, n. 17, 2° piano, alloggio 9 camere; 2° piano, altro 11 camere.
Via Carlo Alberto, 40, scuderie ampie, eleganti, 4 posti, box, rimessa, selleria, ecc.
c 14446

Corso Valentino n. 36 piano 2° Da affittare mobiliata.

Da affittare al presente
Alloggio signorile di 12 ambienti. — Via Pastrengo, 7, (presso Portici di Po). Visibile ad ogni ora.
c 14592

Da affittare al presente
Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifere, bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 38.
c 14145

Bellissima camera
volendo, pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21.
c 14206

Da rimettere
per motivi famiglia, negozio pasto e granaglie. Rivolg. Bruno, via Pisa, 29.
c 14360

Grande Stock
di MOBILI
Vendita in via Venti Settembre, 40, fondo al cortile, via Alfieri, N. 9, Torino.
Camera da letto completa, in noce massiccia, con 3 materassi ed armadio con luna a bisello, L. 325. Piano nuovo al prezzo d'occasione. — *Tela vendita causa cessazione commercio.*
95

Via Finanze, 9 si può vendere buon carro ribaltabile e Polizze Monte di Pietà.
12612

Matrimonio
Signorina giovane, portante dote, matrimonierebbesi signore agiato, purchè serio, affettuoso. — Scrivere Thar, posta, Roma.
c 14550

Matrimonio
Impiegato, 36 anni, presenza, istruito, affettuoso, sposerebbe signorina o vedova benestante. Nessun intermediario. A. B. D., 24, posta, Torino.
c 14700

Cercasi
per l'ufficio in Torino di importante casa estera, **stenografo e stenografina** che sappia parlare e corrispondere in tedesco e italiano. Preferenza a chi sa scrivere a macchina Remington e stenografare in tedesco.
Offerta indicando pretese fisse, fermo posta, Torino.
c 14786

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*
1409 M

Cercasi signorina
capace contabilità e corrispondenza francese e tedesca.
Un fattorino d'ufficio. — Scrivere F. L. N. 16, posta, Torino.
c 14557

Distintissima signora collocherebbesi quale dama di compagnia presso magistrale o signora agli possibilmente Torino. — Scrivere L. 23, posta, Torino.
c 14554

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
42 - Corso Oporto - 42
TORINO
84
Dentiera ultima invenzione.

REGALI NATALIZI

Nelle rinnovate vetrine delle Mostre Campionarie Bertelli, Portici Piazza Castello, 25 TORINO e Ottagono Galleria Vittorio Emanuele, MILANO, ricca Esposizione di

SPLENDIDE CHATULLES
contenenti le più ricercate
PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Ai visitatori verrà ivi offerto in omaggio un bellissimo Calendario profumato al delizioso ESTRATTO VENUS (Specialità Bertelli).

Catalogo delle Profumerie Bertelli *gratis* a richiesta dietro biglietto visita con le iniziali L. S., alla Società **A. BERTELLI e C.**, Milano.

Incanto.
Mercoledì, 20 corr., dalle ore 14 alle 18 e dalle 20 alle 22, di mobili, stoffe, maglieria, tappeti, orologi, ecc. — Sala di Vendita Torinese, 15, via XX Settembre, Torino.
c 14845

I nostri
CALENDARI e AUGURII
sono d'un gusto assolutamente artistico. Abbiamo la più bella collezione del mondo. — Unica Casa grossista *Tel. HOEPLI*, via Santa Teresa, 11.
16590

Ingegnere tedesco
desidera prendere lezioni d'italiano da signora o signore, possibilmente toscani. — Scrivere alla Cassetta 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 14397

Serio Socio
è domandato con un capitale da cinquemila a diecimila lire. Commercio facile e lucrativo. — Scrivere *Union*, posta restante, Torino.
c 14514

Rappresentante serio
che conosca perfettamente la piazza di Torino e del Piemonte cerca **rappresentanze** di qualsiasi genere, preferibilmente nel genere tessuti. A tale uopo può dare ampie garanzie morali, e occorrendo cauzione. — Scrivere al N. c 14595, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ricamatrice
corredi da Marengo — Ricamatore via Genova, 1, e
Giovanetto
apprendista disegno e montatura.
c 14865

RICAMI
Disegno, campionatura, montaggio. Lavori artistici. Prezzi speciali. — Marengo, via Genova, n. 1.
c 14137

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Pioggia. Rispoti certissima, ove promettesti scrivermi, e scorso indi mandai corrispondenze. Mantieni promessa scrivendomi possibilmente subito solite iniziali, partendo io domenica. Non tardarmi. Stringomi per te. Accetta affettuosi saluti b....
c 14870

Giornali e libri indispensabili editi da **Ulrico Hoepli** *in Milano*

Ogni Madre Italiana
dovrebbe abbonarsi al mondo giornale:
"il FIGURINO dei BAMBINI"
periodico mensile di 12 numeri, ognuno con 1000 splendide illustrazioni, 2 grandi tavole col ritaglio per il taglio e confezione dei modelli di dettaglio. —
Supplemento: **Guida di Vestiario** ricco di disegni, gibbi, lavori, storielle, istruttive, letture e occupazioni piacevoli. Numeri di saggio gratis. Scrivere a *Ulrico Hoepli - Milano.*
Abbonamento Anno Ed. Semestre
Ogni numero separato

In ogni Casa Italiana
si dovrebbero avere i seguenti libri pratici:
Come devo comportarmi?
Come posso mangiar bene?
Come devo governare la mia casa?
Come devo scrivere le mie lettere?
Come devo allevare e curare il mio bambino?
Come posso guarirmi nelle malattie?
Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?
Chi l'ha detto? Raccolta di citazioni - Leg.
Riassumono gli altri 7 libri formanti la Biblioteca della famiglia cioè L. 7.00 in barbuchino e L. 8.50 in tela elegantemente legato.
Enciclopedia Dantesca con Dizionario della lingua di Dante 2 Vol. leg.
La Divina Commedia commentata da Scartazzini - Leg.
Principali Classici Italiani - ogni volume legato.
Atlante Mondiale Hoepli 80 carte.
Piccola Enciclopedia Hoepli 2° Volumi legati
Dizionario geografico universale legato
Codice e Leggi del Regno d'Italia unite ai principali codici legati in pelle formanti una vera Enciclopedia pratica legale contenente tutti i codici, e oltre 200 leggi speciali -

Tutte le Signore
a domandare a Ulrico Hoepli, Milano
LA STAGIONE
splendido giornale di mode. 12 numeri di ricca e copiosa edizione. Ciascun numero di ogni anno ne 2 numeri (2 al mese): 2000 incisioni, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 200 disegni per lavori di fantasia, 12 panorami in cromotipia (1 al mese) ecc. La grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello di saggio gratis.
Prezzi d'Abbonamento per l'Italia
Piccola Edizione Anno Ed. Semestre
Grande " " "

Chiedere gratis il Catalogo dei *200 Manuali Hoepli* formanti una vera Enciclopedia. *Ognuno ritrova dei libri che lo interessano.* Rivolgersi direttamente a Ulrico Hoepli, Milano.

14839 M

Reggiseno
approvato dai primarii dottori, sostituisce molto igienicamente il busto comune.
Bardi e Tirone, via Lagrange, 9.

M. Levatrice ACHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne.
16317

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbon.to con premio L. 4.
16939 M

Stabilimento vinicolo piemontese cercherebbe abilissimo viaggiatore pratico partita vini e vermouth, già introdotto presso clientela del Piemonte e Lombardia. Indispensabili referenze. — Off. alla iniziali H 01927 M presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.
14705 M

NOVITÀ

1900
Specialità di A. MIGONE & C.
Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli ed il più grato regaletto che si possa offrire.
Si vende a cent. 50 la copia e L. 6 la douzaine da A. MIGONE e C., Milano, *da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 40 in più.*
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle famiglie eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — Deve. in Torino, Farm. Dott. DOGLIO, via Barthelmi, 34. — Bott. L. 3 *post* a L. 3 50 e Mondo, Bauher, Lalli e Crovella.
1351?

Grande ed unica fabbrica di MOBILI in STILE e FANTASIA
Non si teme concorrenza.
GIVONETTI GIUSEPPE
TORINO — Piazza Vittorio Em. 7, n. 3 — TORINO
Camere da letto da L. 450 in più - Sale da pranzo L. 800 - Camere d'entrata L. 130 - Salotti e salons stile Luigi XIV, XV e XVI sempre pronti - Fiorale Luigi XV e XVI - Mobili di fantasia e articoli.
13960

Scarpe e Soprabiti impermeabili.
12656

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16.
Consulti per corrispondenza L. 10.

SOCIETÀ ANONIMA ELETTRICITÀ ALTA ITALIA
Via dell'Arsenale, Num. 21

DISTRIBUZIONE di ENERGIA ELETTRICA per
LUCE e FORZA MOTRICE

La Società mette a disposizione dei Signori privati ed industriali i suoi agenti per recarsi sopraluogo a richiesta, onde rilasciare i preventivi di spesa per l'impianto e l'esercizio. — Abbonati al 1° novembre N. 517 (11,120 lampade, 2017 cavalli).
14071

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA
Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori azionisti di questa Società che, a partire dal 2 gennaio 1900, verrà pagato un primo riparto utili in L. 15 per azione sul dividendo dell'esercizio 1899, e ciò dietro presentazione del tagliando n. 69.
I pagamenti si faranno in Torino, presso la sede principale sul corso Vittorio Emanuele, 74, od in Milano presso la filiale, via Monte Napoleone, 30.
Torino, dicembre 1899.
14741 *L'AMMINISTRAZIONE.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. c)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esercitare sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3. più cent. 60 se per posta. - 6 bottiglie L. 15 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. c) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3. più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4. più cent. 60 se per posta. -
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Verpmano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bauher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.
491 M

Deposito JUTA
Via Arsenale, 38
Angolo via S. Quintino
LIQUIDAZIONE VECCHIE ESISTENZE
TAPPETI — PASSAGGI — STOFFE — TENDE
PORTIERE — TAPPETI TAVOLA — COPERTE
NUOVI ARRIVI
TAPPETI LANA e COCCO-STOFFE Bourettes-Gobelin
TELE PER MATERASSI.
15674

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Olio Fegato Merluzzo
DI TERRANOVA
di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre S. Kneipp.

Il più utile e grazioso
REGALO
per Natale e Capo d'anno
Cassetta DA LIRE 10

CONTENENTE:
N. 1 Panettone fino, chilogrammi 1
„ 1 Scatola Krumiri alla vaniglia.
„ 1 Scatola Assabesi al cacao.
„ 1 Eleg. pacco 1/2 kg. cioccolatini fantasia.
„ 1 Pacco di 1/2 kg. caramelle finissime.
„ 1 Scatola " Delizia delle Dame "
„ 2 Luno novità ed 1 noce a sorpresa.

Pronta spedizione a mezzo posta coll'aumento di Lire UNA pel porto affrancato.

Per Regali
LIQUORI FINISSIMI
in eleganti casti dorati
Casse da 6 o 12 bottiglie
VINI E VERMOUTH

PANETTONI
finissimi
al chilogramma Lire **2,50**
Spedizione in Italia ed all'estero con l'aggiunta delle spese d'imballo e di porto.

PREMIATA CONFETTERIA
PIETRO GABUTTI
48, Torino, via Po, 48
(Medaglie di primi alle primarie Esposizioni)
MEDAGLIE ORO e ARGENTO
Esposizione Torino 1898

KRUMIRI alla vaniglia ASSABESI al cacao
pasticceria speciale. — Coll'invio di L. 4,80 spedizione d'un pacco d'assaggio con due latte da 4 dozzine caduna: una Krumiri ed una Assabesi.

CARAMELLE FINISSIME
incartate nella pergamena vegetale
Con lire 4 spedizione franca nel regno di un chilogramma CARAMELLE finissime.
al kg. L. 3

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o